



GIULIO: Mi possono mettere sotto controllo quanto vogliono...dalla mattina alla sera ..a me non me ne fotte un cazzo proprio...cioè, te lo giuro, guarda!
RAFFAELE: Certo, certo.
GIULIO: Te lo giuro. Si possono poi inventare qualche parola, perchè sai cosa fanno...scrivano cazzo per palazzo.
RAFFAELE: Sì.
GIULIO: Però poi devi trovare il riscontro, hai capito? Tu puoi scrivere quello che vuoi.
RAFFAELE: No, ma questa è la forza che hanno loro...cioè..scrivere ..poi a te tutta la fatica per smontarla, hai capito?
GIULIO: Sì, sì. Per esempio quello più avanti, no?
RAFFAELE: Eh!
GIULIO: Ha avuto qualche problema, no? Ogni cosa che gli succede dice che Giulio è...che Giulio è!
RAFFAELE: Ah, ecco.
GIULIO: Cioè hai capito? Sì, sì, loro fanno gli imbrogli con le assicurazioni, fanno tutti questi casini qua...però sai cosa fanno? Vanno in caserma, dicono anche <Giulio è stato, Giulio è stato>.
RAFFAELE: Ah!
GIULIO: Hai capito?
RAFFAELE: Ho capito, ho capito.
GIULIO: No, va bene...E' un periodo che devo stare tranquillo per i cazzi miei, capito?
RAFFAELE: Sì, no, no, no.
GIULIO: Adesso ho chiamato a te e sicuramente è tutto registrato, hai capito?
RAFFAELE: E va bene...(ride, ndr).
GIULIO: Ogni volta..sì, no, per dirti...
RAFFAELE: Che cosa possiamo fare.
GIULIO: Niente...se non ero con la coscienza a posto neppure ti chiamavo.
RAFFAELE: Certo, certo.
GIULIO: Tanto il mio telefono qua sta...cioè. Se io dico...se uno questa...diciamo...se uno è...è descritto così, no?
RAFFAELE: Eh...!
GIULIO: Tu qualche cosa...qualche cosa me la trovi...una chiamata di un pregiudicato..una cosa...cioè me la trovi...Io Raffaele cioè ..non...conduco una vita casa lavoro..lavoro..una passeggiata ..io non...
RAFFAELE: Ma ti conosco...ti conosco!
GIULIO: Adesso ti ho chiamato giusto per...che poi sono un po' sparito da te, quando mi hai chiamato per la macchina..stavo un po'...però non ti volevo dire niente ancora..
RAFFAELE: E a me dispiace questo, eh!
GIULIO: Sì, perchè poi io quando è stata chiusa l'indagine l'ho saputo, però comunque aspettavo che mi consegnavano tutto, anche se pensavo che il Giudice l'avrebbe archiviata e invece non me l'hanno neppure archiviata. Perchè dice che dalle indagini patrimoniali è emerso che tu ed il Granieri avete avuto rapporti commerciali...ha detto l'avvocato <cosa c'entrano i rapporti commerciali con il traffico delle armi?>.
RAFFAELE: Ma chi è questo Granieri?
GIULIO: Granieri è quello che mi ha accusato delle armi.
RAFFAELE: Ah, ho capito.
(.....)
GIULIO: Sì, sì Raffaele, però ti ripeto giusto così, perchè non mi fa male nemmeno nulla, perchè ormai mi sono abituato al fatto pure che passano e ripassano. Io per un periodo veramente ho passato le pene, eh? Cioè passava con la moto, accelerava, mi guardava male, cioè non solo come si dice... "cornuto e mazziato".
RAFFAELE: Ho capito, ho capito.
GIULIO: Adesso mi sono abituato, che devo fare. Cioè sono 20 anni che sono là Raffaele, cioè adesso alla fine che vado a lavorare, che devo fare, come ti posso dire...perchè lui adesso è rimasto di merda, hai capito? Perchè adesso le indagini si sono concluse, la verità è uscita a galla, io adesso ho querelato lui per diffamazione.
RAFFAELE: Hai fatto benissimo. Richiedi molti danni anche per l'immagine, per il lavoro!
GIULIO: Non ha nulla, è un povero Cristo, è un pezzo di merda.
RAFFAELE: Eh, va bene, però.
OMISSIS fino alle ore 07.34.20
GIULIO: Lui: una volta venne Luciano...ti ricordi Luciano, l'amico mio?
RAFFAELE: Bah, sì e no.
GIULIO: Luciano PIGNATELLI, quel ragazzo con gli occhi azzurri, l'amico di papà?
RAFFAELE: Ah sì, sì, sì, sì.
GIULIO: Eh, l'amico di papà, quello un po' calvo, un po' biondino, senza capelli.
RAFFAELE: Sì, sì.



GIULIO: E dissi <Luciano, questo passa ogni volta con la macchina, mi sgomma..mi fa..no?!> ed andò a parlare Luciano. E disse perchè....dice....lui è sparito e...ha detto Massimo <lui è sparito> ma qua mi sa che si è venuto a sapere ..che poi qualche voce tirava....
RAFFAELE: Eh?
GIULIO: <Che tu hai fatto qualche accusa. Quello ha paura ad avvicinarsi a te>.
RAFFAELE: E lui che cosa ha risposto?
GIULIO: Niente, lui si è messo a gridare come un pazzo.....ehheehhehe... (fa il verso delle grida, ndr) infatti Luciano gli diede con il casco in testa.
RAFFAELE: Ho capito.
GIULIO: E niente poi ...comunque sono continuate, passava ..faceva...che ti devo dire Raffaele, che ti devo dire su quello che ho passato. Ho passato l'ira di Dio. Poi tu sai, papà....
RAFFAELE: Ma adesso? Continua pure adesso?
GIULIO: Senti Raffaele, adesso hanno litigato con un po' di persone.
RAFFAELE: Eh, eh.
GIULIO: Loro sono un po' particolari. Sembra che stanno...gli hanno fatto un dei dispetti ..l'hanno un po'.....Due tre mesi fa successe una sparatoria pure più avanti, eh.....ho passato pure....Carabinieri sono venuti.. cose ..perchè hanno sparato più avanti dove stanno loro.
RAFFAELE: Ho capito.
GIULIO: Mi hanno chiamato tutti a me, perchè poi è uscito concessionario sulla strada dell'Auchan, non so se lo hai sentito?
RAFFAELE: No, questa cosa no.
GIULIO: Mi hanno chiamato tutti quanti a me perchè pensavano che era a me, io poi..non..Insomma sono successi un po' di problemi.
(.....)

Il 25.3.2022, ovvero due giorni dopo tale conversazione, dal compendio delle telefonate intercettate sull'utenza di Stefano DEPANE (Decreto n° 69/22 RIT) si ricava che VERDOLINO, evidentemente ancora una volta irritato dai passaggi del GRANIERI dinanzi alla sua concessionaria, aveva richiesto l'intervento "ad adiuvandum" di Francesco e Stefano DEPANE, il che chiarisce ulteriormente, qualora ve ne fosse ancora bisogno, quali fossero le reali mansioni da lui assegnate a Francesco DEPANE.

Nel dettaglio: alle ore 10:05 del 25.3.2022 Francesco DEPANE, adoperando l'utenza di Nicola INSITO⁸⁴, esortava il fratello Stefano DEPANE a raggiungerlo con urgenza "**li perché lo vuole Giulio**" e lo incaricava inoltre di rintracciare tale "Capillare", soprannome di Vincenzo DI BELLO⁸⁵, giovane pregiudicato anch'egli alle dipendenze del DEPANE Stefano (progressivo n° 4015 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 103).

DEPANE Stefano replicava di essere impossibilitato a raggiungerli perché impegnato al lavoro, ma trascorsi pochi minuti contattava il cellulare di Vincenzo DI BELLO e parlava col fratello Francesco dal quale apprendeva che "**stavano andando da Giulio**" (3534374098 - progressivi n° 4020 delle ore 10:19 e n° 4023 delle ore 10:32 - Decreto n° 69/22 RIT - all. 104 e 105).

Ed allorché Stefano DEPANE gli chiedeva cosa fosse accaduto, Francesco replicava testualmente: "**...e...per quello scemo...è passato ed ha guardato brutto pure a me!**".

Dunque, la mattina del 25.3.2022, su richiesta di Giulio VERDOLINO, i DEPANE si recavano presso la concessionaria "Tris Auto" per intervenire nel contrasto insorto con "qualcuno" che, passando davanti alla stessa concessionaria aveva avuto l'ardire di "guardarli male": stando al compendio delle intercettazioni, appare del tutto verosimile potesse trattarsi di GRANIERI Massimiliano o di Giuseppe CINTO detto Pino, legato da rapporto di stretta amicizia con il GRANIERI (tanto da intervenire in sua vece che in occasione dell'incendio della notte del 2 febbraio 2022 presso la concessionaria "L'Auto DOC").

Di tale situazione Giulio VERDOLINO parlava anche con l'amica DANUCCI Donatella nella telefonata captata il 22.4.2022 (progressivo n° 1977 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 106), raccontandole che poco prima era transitato dinanzi a "Tris Auto" Pino CINTO a bordo di una Lancia Y "con quell'altro a fianco" ("**adesso è passato Pino CINTO con una Y, no? Con quell'altro a fianco, io poi non ho visto che erano loro, non li ho riconosciuti, mi sono buttato ed ho attraversato (...)** Può essere pure che mi ha guardato perché mi vuole salutare, in modo tale di vedere se lo saluto, non è che mi ha guardato male e cose").

Lagnanze di Giulio VERDOLINO su GRANIERI e sul suo amico Pino CINTO sono contenute anche nelle conversazioni telefoniche del 16.4.2022 (progressivo n° 1812 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 107) e dell'11.5.2022 (progressivo n° 3043 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 108).

⁸⁴ 3349183336 - Decreto n° 67/22 RIT.

⁸⁵ DI BELLO Vincenzo, nato a Taranto il 22.8.1990.



Nella seconda in particolare (progressivo n° 3043 dell'11.5.2022 - all. 108), VERDOLINO ed il suo interlocutore Giuliano LONGO⁸⁶ commentavano la circostanza che Massimo (GRANIERI, "l'amico suo") aveva parcheggiato la barca nello stesso rimessaggio (i cantieri Greco) nel quale erano ormeggiate le imbarcazioni dello stesso VERDOLINO; situazione sulla quale VERDOLINO, benché evidentemente irritato, glissava mostrandosi magnanimo: "Io voglio... io se uno sta bene, ora non sto scherzando adesso, sono contento. A me, Giuliano, lo sai, abbiamo parlato....(...) Bravo: Io voglio stare tranquillo. Che lui va a mare e cose sono contento, ma non mi cacare il cazzo a me! (...) A me basta che non mi caca il cazzo. Quando passò, passa dritto (...)Può passare anche trecentomila volte, basta che non mi caca il cazzo (...) Però se tu passi e mi cachi il cazzo con la moto e mi acceleri e m'fai! (...) Come se, avete uno... che ne so! Accanto a casa che quando ti vedeva, ti vedeva prendeva la moto... tu stavi con tua moglie...come rimanevi tu? (...)No..! Ma perciò, no. Il problema sai cosa...? Che lui ha fatto dei gesti anche, tipo le sgommate davanti alla concessionaria, che non sono cose normali, capito? (...) Sono... come ti posso dire, delle specie minacce che lui non dovrebbe farmi, hai capito? Però non fa nulla".

Proseguendo sul tema, preso dal fervore, VERDOLINO raccontava anche di una lite intercorsa qualche tempo prima con Pino CINTO sempre a causa di GRANIERI. Raccontava in buona sostanza di essere andato lì per "parlare" ma di essere stato spintonato dal CINTO che gli aveva fatto cadere gli occhiali: gesto che, aggiungeva, non avrebbe scordato vita natural durante: "Io guarda, io guarda per colpa di quel cretino là sempre, sempre...purtroppo gira e rigiri ...io ho preso anche un... Con Pino Cinto mi ha fatto gli occhiali e cose, cioè che sono andato per parlare... allora io dico, che uno non si deve fare un vanto che <ho fatto gli occhiali a Giulio>, perchè io sono andato per parlare. Allora che tu sei buttafuori mi prendi il braccio, no? Che sei forte vai in palestra, cioè sono dei gesti...(...) sono dei gesti che ti rimangono (...) Me li hanno fatti cadere gli occhiali quelli. Che poi mica è nulla, a me quei...un gesto così me lo ricordo tutta la vita io! Tengo questo problema, tengo..."

Infine, sempre a proposito delle imbarcazioni di GRANIERI e CINTO, VERDOLINO precisava di avere egli stesso dato il proprio placet affinché le ormeggiassero nel medesimo cantiere da lui frequentato: "Ho saputo che viene a mare là, che mi hanno già avvisato (...) mi hanno chiamato proprio, hanno detto <vedi Giulio, vedi che deve mettere la barca qua> ho detto <no, va bene, può metterla, fatela mettere la barca>".

Della barca di Pino CINTO e dell'assenso da lui fornito a che venisse ormeggiata ai "cantieri Greco", VERDOLINO parlava anche all'amica Donatella DANUCCI (progressivo n° 2807 del 9.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 109).

Mentre in ordine alla contesa con GRANIERI e con CINTO, VERDOLINO raccontava probabilmente anche al pregiudicato Cosimo DE PACE⁸⁷, recatosi a trovarlo il 29.4.2022: lo si apprende dal preciso resoconto che subito dopo egli faceva a Donatella DANUCCI (progressivo n° 2403 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 110), alla quale spiegava che Mimmo DE PACE era andato da lui per acquistare un'auto e che nella circostanza lui si era sfogato mostrandogli "le carte" dell'"indagine" e raccontandogli tutta la storia, incluse le presunte provocazioni da parte di GRANIERI e di CINTO.

Cosimo DE PACE aveva tuttavia difeso CINTO sostenendo che "non c'entrava nulla", ma VERDOLINO aveva reiterato le lagnanze per quella famosa aggressione di CINTO che gli aveva causato la caduta degli occhiali ("<Comunque ti posso dire che Pino CINTO non c'entra niente> (...) No, perchè poi ha detto <quello non ce l'ha con te> ha detto...ho detto <l'altra volta mi fece cadere gli occhiali>").

LA RICOSTRUZIONE DELLA VICENDA CRIMINOSA DI CUI AL CAPO D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA A) FORMULATA DALLA PROCURA IN SEDE

9. Appare quantomai utile riportare qui di seguito le puntuali considerazioni svolte dalla Procura in sede - le quali hanno tratto le mosse dall'approfondita informativa finale di p.g. versata in atti - in ordine ai moventi sottesi alle azioni delittuose di cui al capo d'inculpazione provvisoria A).

Al fine di risalire al movente del doppio attentato incendiario ai danni del VENTRIGLIA, una volta individuati gli autori materiali in Cosimo GIODETTI, Nicola INSITO e Stefano DEPANE, è stata attentamente analizzata la

⁸⁶ LONGO Giuliano, nato a Taranto il 3.6.1972; da attività condotta dal CC. del Nucleo Investigativo di Taranto nel 2020 -p.p. 3263/20 Mod. 44- è emerso che il LONGO era amico personale di GRANIERI Massimiliano.

⁸⁷ DE PACE Cosimo, nato a Taranto il 16.11.1984, pregiudicato anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.



documentazione relativa a tutte le compravendite di autovettura effettuate dalla VENTRIGLIA GROUP a partire dall'anno 2021, ponendo particolare attenzione a eventuali rapporti commerciali con individui gravati da precedenti penali o legati ad ambienti criminali in specie del quartiere Tamburi.

L'attenta consultazione di tale documentazione non ha prodotto alcun risultato: più in particolare, nessuna autovettura risulta essere stata venduta dalla VENTRIGLIA Group a congiunti o a persone vicine ai più volte citati INSITO, GIODETTI e DEPANE, rispetto ai quali quindi è stato possibile escludere un movente diretto e riconducibile a precedenti trattative commerciali con gli stessi.

Al contrario, come già riferito, Stefano DEPANE⁸⁸ ha come concessionaria di riferimento proprio la Tris Auto dei fratelli VERDOLINO, alle cui dipendenze lavorava il fratello Francesco ed alla quale indirizzava, "raccomandandoli", amici e/o semplici conoscenti interessati all'acquisto di un'auto.

La complessa e apparentemente disaggregata ricostruzione degli eventi fin qui narrati necessita a questo punto di essere ricomposta attraverso il filo rosso che li unisce.

I singoli eventi, infatti, allorché analizzati in una ottica teleologicamente orientata assumono una differente valenza e permettono di costruire un completo quadro d'insieme.

In buona sostanza, l'intera vicenda si articola in ben quattro episodi delittuosi, tutti verificatisi in un arco temporale di appena 12 giorni: tre di essi hanno avuto come vittima VENTRIGLIA Francesco (sebbene non sia emerso alcun nesso diretto tra la rapina ad opera del VARALLO e gli attentati incendiari); il quarto è consistito in un attentato in danno di GRANIERI Massimiliano.

In ordine cronologico:

- 1) La tentata rapina del veicolo Porsche in danno di VENTRIGLIA Francesco del 22.1.2022.
- 2) L'attentato incendiario ai danni della concessionaria VENTRIGLIA GROUP del 31.10.2022.
- 3) L'attentato incendiario in danno della concessionaria AUTO DOC del 1° 2.2022.
- 4) L'attentato incendiario ai danni del VENTRIGLIA Francesco del 2.2.2022.

Punto di partenza può essere considerato l'episodio della tentata rapina subita dal VENTRIGLIA ad opera di VARALLO Partaleo il 22 gennaio 2022: rapina all'apparenza anomala della quale le pur accurate indagini condotte dalla Squadra Mobile non hanno individuato particolari retroscena, all'infuori di un generico risalente rapporto di conoscenza tra l'autore e la vittima.

Proprio l'anomalia del comportamento del VARALLO⁸⁹, spavalidamente presentatosi al VENTRIGLIA per cercare di rapinarlo di una autovettura di ingente valore, può avere suggerito a "qualcuno" di cavalcare il momento di fragilità del VENTRIGLIA stesso, il quale, come da lui stesso dichiarato in sede di s.i. rese presso la Questura il 3.2.2023, si è certamente incontrato con Claudio LIPPO e Pino CINTO, amici "storici" del VARALLO, per chiarire la vicenda e quasi giustificare la propria condotta; nel predetto incontro chiarificatore - certamente avvenuto dopo il 22 gennaio 2022 ma prima dell'attentato a VENTRIGLIA del 31 gennaio successivo - LIPPO e CINTO quasi rimproverarono il VENTRIGLIA per avere chiamato la Polizia invece di rivolgersi a loro per allontanare il VARALLO⁹⁰.

Dunque, approfittando del marasma generale e del concatenarsi degli eventi, è assai verosimile che VENTRIGLIA - sfruttando a suo favore la possibilità di far ricadere i sospetti su soggetti vicini al VARALLO - possa avere ideato ed eseguito i due attentati incendiari in danno del VENTRIGLIA a breve distanza l'uno dall'altro, con l'ulteriore circostanza che tra il primo ed il secondo episodio, si era anche verificato un grave gesto intimidatorio alla concessionaria l'Auto DOC di GRANIERI Massimiliano.

Invero, alla luce di quanto argomentato sino ad ora, il mandante degli incendi subiti da VENTRIGLIA non può che essere Giulio VERDOLINO che, come emerge dalla ricostruzione operata nelle pagine precedenti, all'epoca dei fatti era un antagonista molto determinato di Francesco VENTRIGLIA, di GRANIERI Massimiliano e di CINTO Giuseppe, nei confronti dei quali, come è evidente dal tenore delle sue tante telefonate intercettate dal marzo al

⁸⁸ Al riguardo si segnala anche telefonata captata il 26.3.2022 tra DEPANE Francesco (che adopera il telefono di PATRONO Saverio) e Giulio VERDOLINO (progressivo n° 662 - Decreto n° 147/22 RIT), dalla quale si comprende come VERDOLINO dovesse prestare a DEPANE Stefano una autovettura Range Rover Velar.

⁸⁹ Peraltro culminata con la proditoria esplosione di colpi di pistola all'indirizzo dei componenti l'equipaggio della "volante", sulla via di fuga dopo la tentata rapina.

⁹⁰ Circostanza pacifica questa: al riguardo vi sono infatti anche le dichiarazioni rese alla PG il 23.2.22 da CINTO Giuseppe detto Pino, ed i contenuti di una telefonata captata il 7.4.2022 tra lo stesso CINTO e la compagna di VARALLO, SANTORO Rosa, di cui si è già riferito in precedenza (progressivo n° 1415 del 7.4.2022 - Decreto n° 53/22 RIT).



giugno 2022⁹¹ (Decreto n° 147/22 RIT), nutriva sentimenti di profondo rancore, invidia e di malsana rivalità in ambito commerciale.

Invero, fine evidente di tali attentati, oltre a provocare ingenti danni materiali e ledere l'immagine e la reputazione commerciale della vittima, appare anche la volontà di vendicarsi e di incutere nelle vittime un forte stato di timore tale anche da impedire o comunque alterare il sereno svolgimento delle attività commerciali: si tratta di vittime il cui minimo comun denominatore è, di tutta evidenza, quello di essere considerati nemici dal VERDOLINO.

Ciò vale per Francesco VENTRIGLIA, *competitor* del VERDOLINO nel settore della vendita di autovetture c.d. di "segmento alto" e "supercar"⁹², apertamente dileggiato e denigrato dal VERDOLINO in molte delle sue telefonate, come vale certamente per GRANIERI Massimiliano e CINTO Giuseppe, entrambi "schierati" contro il VERDOLINO a partire dall'arresto del GRANIERI dell'11.3.2020.

Come riferito nel capitolo relativo, infatti, all'indomani del suo arresto GRANIERI rese dichiarazioni contro Giulio VERDOLINO accusandolo di essere il reale proprietario delle armi sequestrate; ed il CINTO, che era ed è amico fraterno del VARALLO e del GRANIERI, spalleggiò e difese quest'ultimo attirandosi gli strali del VERDOLINO stesso⁹³.

La quantità di dialoghi telefonici intercettati con riguardo di tali accadimenti, ed i sentimenti in essi espressi, fanno ritenere che VERDOLINO fosse quasi ossessionato sia dal VENTRIGLIA che dal GRANIERI, mentre nei riguardi del CINTO, che ben sapeva essere amico del GRANIERI, nutriva rancore per esserne stato picchiato al volto durante un litigio (vedi progressivo n° 3043 dell'11.5.2022 – Decreto n° 147/22 RIT – all. 108) nel quale VERDOLINO raccontava a LONGO Giuliano della lite occorsa con Pino CINTO e dello schiaffo da quello vibratogli: gesto che, diceva testualmente, mai più avrebbe scordato).

Seppure la cronologia dei tre attentati incendiari –il primo ed il terzo ai danni del VENTRIGLIA ed il secondo all'Auto DOC- apparisse *prima facie* frutto di un banale atteggiamento ritorsivo esistente tra VENTRIGLIA e i soggetti vicini a VARALLO, la sicura identificazione di GIODETTI ed INSITO quali autori materiali di quelli ai danni del VENTRIGLIA ha permesso di indirizzare altrove le indagini e di intraprendere l'intercettazione dell'utenza del VERDOLINO, dei cui esiti, con specifico riguardo ai suoi rapporti con DEPANE ed INSITO, si è già ampiamente riferito.

Possono infatti ritenersi pacifici il coinvolgimento di Cosimo GIODETTI, Nicola INSITO e Stefano DEPANE negli incendi ai danni di VENTRIGLIA ed i rapporti tra DEPANE e Giulio VERDOLINO, cui va senza dubbio attribuito il ruolo di mandante dei gravi episodi.

Ed invero, le indagini hanno documentato con certezza gli incontri tra Stefano DEPANE e VERDOLINO sia la sera del 1° aprile 2022, ovvero immediatamente dopo i sequestri per i medesimi fatti a carico del GIODETTI e dell'INSITO, sia il 12 aprile 2022, vale a dire subito dopo la notifica a costoro del relativo decreto di convalida con il preciso riferimento nella imputazione provvisoria ad entrambi i fatti.

Allo stesso modo, ed a conferma che le comunicazioni tra loro avvenissero in presenza ed in modo riservato, l'analisi dei tabulati delle celle agganciate dalle utenze di Stefano DEPANE e di Giulio VERDOLINO suggeriscono incontri avvenuti puntualmente all'indomani di ciascuno dei due attentati al VENTRIGLIA del 31 gennaio e del 2 febbraio 2022 (all. 145)

Va poi sottolineato che a partire dai sequestri del 1° 4.2022 –prima parziale *discovery* dell'indagine sugli attentati al VENTRIGLIA- e poi del sinistro occorso a Francesco DEPANE la notte del 9.4.2022 (che aveva disvelato i suoi stretti rapporti con i fratelli DEPANE fin lì accuratamente celati⁹⁴), numerose sono le telefonate intercettate sulla utenza del VERDOLINO (Decreto n° 147/22 RIT) che documentano la sua preoccupazione verosimilmente per i prevedibili sviluppi di una probabile indagine in corso.

In esse, fedele termometro di una radicale ed improvvisa trasformazione del suo stato d'animo, VERDOLINO si profondeva – sintomaticamente – infatti in accurate autodifese, celebrando sé stesso come vittima integerrima dell'altrui cattiveria.

⁹¹ La quantità di dialoghi telefonici che vertono sull'argomento, ed i sentimenti in essi espressi, fanno ritenere che VERDOLINO fosse quasi ossessionato sia dal VENTRIGLIA che dal GRANIERI, mentre per il CINTO, che ben sapeva essere amico del GRANIERI, nutriva del rancore per essere stato da lui picchiato al volto durante un litigio (vedi progressivo n° 3043 dell'11.5.2022 – Decreto n° 147/22 RIT nel quale VERDOLINO racconta a LONGO Giuliano della lite occorsa con Pino CINTO e dello schiaffo che quello gli aveva inferto: gesto che, diceva testualmente, non avrebbe mai più scordato).

⁹² Concorrenza accentuata a partire dal trasferimento della VENTRIGLIA GROUP, nel gennaio 2021, dalla sede di viale Virgilio a quella, più nuova e decisamente molto elegante, di via Picardi n°21.

⁹³ Il CINTO, come si ricorderà, era stato delegato dal GRANIERI –in regime di affidamento ai SS.SS.- ad intervenire presso la concessionaria l'Auto DOC in sua vece.

⁹⁴ Dopo il sinistro erano infatti intercorse, del tutto incontrollate, telefonate incrociate tra i DEPANE ed il VERDOLINO che avevano reso prepotentemente palesi i loro stretti rapporti. Si tratta di rapporti che significativamente essi avevano sino ad allora celato evitando accuratamente ogni interlocuzione telefonica.



Prova evidente della montante preoccupazione del VERDOLINO all'indomani degli episodi di aprile è soprattutto quanto riferito l'11.4.2022 al Comm. C. Marcella DE GIORGIO -in servizio presso la Squadra Mobile- da Luciano ALBANO, amico dello stesso VERDOLINO ma soprattutto tecnico installatore della Società RCS⁹⁵ e collaboratore assiduo delle Forze di Polizia nelle attività di intercettazione ambientali e telefoniche.

In particolare, ALBANO riferiva (all. 146) che il giorno precedente, 10 aprile, Giulio VERDOLINO gli si era rivolto dicendosi preoccupato perché in quei giorni due Agenti della Squadra Mobile stavano ricercando ed acquisendo le immagini di impianti di videosorveglianza nella via Consiglio dove ha sede la sua concessionaria Tris Auto.

Luciano ALBANO ribadiva che il VERDOLINO si era detto "preoccupato" della cosa e precisava di non averne compreso le ragioni.

In realtà la richiesta fatta da VERDOLINO all'ALBANO, notoriamente legato da rapporti di lavoro alle Forze di Polizia, era di tutta evidenza un mero pretesto per carpire notizie sullo stato della indagine in corso: infatti (vedasi relazione allegata dal Sost. Comm. Francesco MASTRANGELO - all. 147), la ricerca e la estrapolazione di immagini di impianti di videosorveglianza nella via Consiglio, era stata fatta e terminata ben due mesi prima, ovvero all'indomani dell'attentato incendiario della notte tra il 1° ed il 2 febbraio 2022 alla concessionaria l'Auto DOC di GRANIERI Massimiliano. Né dopo quella data la Squadra Mobile aveva più svolto attività del genere in via Consiglio.

Dunque, l'improvviso interessamento di VERDOLINO appariva decisamente tardivo e verosimilmente finalizzato ad acquisire notizie dall'ALBANO sullo stato di eventuali indagini in corso sugli attentati incendiari del 31 gennaio, 1 e 2 febbraio 2022; richiesta di informazioni avanzata proprio a Luciano ALBANO, noto per essere sovente in contatto con gli investigatori della Squadra Mobile, e cronologicamente di poco successiva agli eventi importanti verificatisi tra il 1° ed il 9 aprile 2022 dei quali si è già detto.

LA RICORRENZA DI GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA A CARICO DI DEPANE STEFANO, GIODETTI COSIMO, INSITO NICOLA E VERDOLINO GIULIO IN RELAZIONE AI REATI DI INCENDIO DI CUI AL CAPO D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA A)

10. A parere di questo G.i.p., ricorrono gravi indizi di colpevolezza a carico di Depane Stefano, Giodetti Cosimo, Insito Nicola e Verdolino Giulio in relazione ai delitti di incendio di cui al capo d'inculpazione provvisoria A).

8.1. Preliminarmente, non pare inopportuno rammentare che, come di recente ribadito in **Cass. pen., Sez. I, 18 novembre 2020, n. 8863**, "*in tema di valutazione della prova indiziaria, il giudice di merito non può limitarsi ad una valutazione atomistica e parcellizzata degli indizi, né procedere ad una mera sommatoria di questi ultimi, ma deve, preliminarmente, valutare i singoli elementi indiziari per verificarne la certezza (nel senso che deve trattarsi di fatti realmente esistenti e non solo verosimili o supposti) e l'intrinseca valenza dimostrativa (di norma solo possibilistica), e, successivamente, procedere ad un esame globale degli elementi certi, per accertare se la relativa ambiguità di ciascuno di essi, isolatamente considerato, possa in una visione unitaria risolversi*", consentendo di attribuire il reato ad un soggetto "*con un alto grado di credibilità razionale, sussistente anche qualora le ipotesi alternative, pur astrattamente formulabili, siano prive di qualsiasi concreto riscontro nelle risultanze processuali ed estranee all'ordine naturale delle cose e della normale razionalità umana*".

Orbene, a parere di questo G.i.p., a carico di Insito, Giodetti, Verdolino e Depane sussistono numerosi elementi di prova di carattere indiziario idonei a fondare gli addebiti provvisori di cui al capo A), alcuni dei quali, come si avrà cura di precisare nel prosieguo, dotati di elevatissima valenza dimostrativa.

La "*relativa ambiguità*" caratterizzante alcune delle risultanze probatorie che si prenderanno in considerazione *infra* appare suscettibile di essere sciolta all'esito di una valutazione congiunta del contesto entro il quale sono avvenute le azioni antigiuridiche di cui al capo d'inculpazione provvisoria e dei

⁹⁵ La Società RCS gestisce le attività di intercettazione ambientale e telefonica autorizzate dall'Autorità Giudiziarica ed è accreditata presso la Procura della Repubblica di Taranto e di Lecce.



peculiari rapporti intercorrenti fra i protagonisti della vicenda criminosa che ci occupa.

8.2. In primo luogo, all'esito delle indagini sono emersi indizi dotati di elevatissima idoneità dimostrativa in ordine al fatto che Insito e Giodetti, in data 30 gennaio 2022, abbiano stabilito le specifiche modalità esecutive di un'azione illecita programmata precedentemente e destinata a compiersi di lì a poco. Ed infatti:

- alle 11:04 del 30 gennaio 2022 il Giodetti ha concordato un incontro in serata con l'Insito;
- che l'anzidetto incontro fosse prodromico alla perpetrazione di un'azione antigiuridica emerge con evidenza dal fatto che, nel corso del dialogo oggetto dell'intercettazione n. prog. 689 – R.I.T. 12/2022, svoltosi alle 20:28 del 30 gennaio 2022, Giodetti abbia dettato delle istruzioni evidentemente funzionali ad assicurare che lui ed Insito, in una specifica occasione, si travisassero a dovere, evitando di farsi riprendere da eventuali telecamere di sorveglianza presenti in un determinato luogo ("non stanno telecamere, però... quando andiamo... quando... quando stiamo camminando lì davanti, tu mettili il cappuccio in testa... dove (inc.) parcheggiate non stanno telecamere");
- non può che ritenersi che un soggetto, in orario notturno, si determini a travisarsi, a recarsi in un luogo e ad eludere la sorveglianza di eventuali telecamere *ivi* presenti **soltanto allo scopo di porre in essere un'azione illecita**, non essendo razionalmente spiegabile perché altrimenti un individuo di media ragionevolezza dovrebbe determinarsi in tal senso;
- di particolare rilevanza è il fatto che Giodetti, nel corso del sopramenzionato dialogo, nel dettare le proprie istruzioni al suo interlocutore abbia inteso fare uso, ad un certo punto, del termine "*parcheggiate*"; detta circostanza impone logicamente di ritenere che Giodetti Cosimo e Insito Nicola, dunque, dovessero recarsi in un luogo ove verosimilmente, per quanto a loro conoscenza, erano assenti telecamere e dove, al contempo, erano invece presenti delle autovetture, la qual cosa è pienamente compatibile con l'ipotesi che i due indagati dovessero recarsi presso il cortile della concessionaria "*Ventriglia*" ove si è verificato uno dei due incendi per cui è procedimento.

Che l'azione delittuosa concordata da Insito e Giodetti fosse destinata a compiersi nella tarda serata del 30 gennaio 2022 si coglie dalle seguenti circostanze:

- i due, alle ore 11:04 del 30/1/2022, avevano concordato di incontrarsi in serata;
- alle 20:28 gli indagati *de quibus* non si erano ancora incontrati, il che è dimostrato dal fatto che i due hanno dovuto dialogare col mezzo del telefono;
- alla telefonata delle 20:28 appare evidentemente sotteso lo scopo di stabilire gli ultimi dettagli di un piano criminoso evidentemente già elaborato a monte e destinato ad essere eseguito di lì a breve; una simile interlocuzione, dunque, non può non essere posta in correlazione con l'incontro serale programmato da Insito e Giodetti nella precedente mattinata (d'altra parte, come si dirà poco oltre, all'esito delle indagini è emerso che Giodetti Cosimo si sia recato in un'area prossima al *locus commissi delicti* esattamente in concomitanza del più risalente degli incendi per cui è procedimento).

Plurimi elementi depongono nel senso che Giodetti ed Insito, la sera del 30 gennaio 2022, si siano recati proprio nella zona ove è sita la concessionaria "*Ventriglia*":

- alle 23:43 del 30/1/2022 – dunque all'incirca tre ore dopo l'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 689 – R.I.T. 12/2022 – Giodetti, dialogando con la propria compagna, ha comunicato di essere in procinto di andare in un luogo e di riuscire a tornare a casa nell'arco di una mezz'ora ("*ora sto andando là [...] quando finisco... amo', se va bene una mezz'oretta*");
- effettivamente, Giodetti è riuscito ad incamminarsi verso la sua abitazione quasi nell'arco di una mezz'ora,



come si deduce dal contenuto dell'interlocuzione da lui avuta con Depane Stefano alle 00:17 del 31 gennaio 2022, oggetto dell'intercettazione n. prog. 717 – R.I.T. 12/2022 (**Giodetti**: “*tutto a posto, me ne sto andando a casa...*”);

- il fatto che Giodetti, la sera del 30 gennaio 2022, provenendo dal quartiere Tamburi si sia recato presso la zona ove è sito *locus commissi delicti* e che da detta zona, dopo mezzanotte, egli abbia fatto ritorno presso il suddetto quartiere emerge da ulteriori elementi dotati di **elevatissima pregnanza probatoria**; come documentato dalle immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza installate in Piazza Fontana (lungo la c.d. “*ringhiera*”) ed in prossimità del “*Ponte girévole*”, **il furgone Fiat Doblò in uso a Giodetti Cosimo** (facilmente riconoscibile perché caratterizzato dal malfunzionamento del gruppo ottico posteriore destro) **è stato visto transitare alle ore 23:50 in direzione del centro città⁹⁶** ed è stato visto uscire dal centro alle 00:30 del 31 gennaio 2022; oltretutto, l'utenza in uso al suddetto indagato, alle 00:17 (in occasione della chiamata al Depane oggetto dell'intercettazione n. prog. 717 – R.I.T. 12/2022) agganciava la cella di Via Lucania, angolo Viale Virgilio, a pochissime centinaia di metri dalla concessionaria “*Ventriglia*”.

Mettendo “*a sistema*” gli elementi sin qui messi in evidenza, può dunque ritenersi comprovato:

- che Giodetti, tra le 11:04 e le 20:28 del 30 gennaio 2022, abbia definitivamente concordato con Insito l'esecuzione di un'azione delittuosa da porsi in essere nella successiva serata;
- che Giodetti si sia recato col suo complice presso la zona ove è sito il *locus commissi delicti* immediatamente prima dell'incendio del 31 gennaio 2022 e che egli abbia abbandonato detta zona immediatamente dopo l'evento *de quo*.

Quanto appena osservato impone di ritenere che la summenzionata “azione delittuosa” si sia svolta esattamente entro la zona ove è ubicata la concessionaria “Ventriglia”.

Peraltro, **s'impone altresì di ritenere che Depane Stefano abbia concorso moralmente nell'illecito de quo**, posto che il Giodetti ha inteso contattare il suddetto alle ore 00:17 del 31 gennaio 2022, ovverosia

⁹⁶ Nell'informativa di p.g. e nella richiesta del P.M. è indicato testualmente che, nell'occasione in parola, il furgone guidato dal Giodetti è visto transitare verso il centro città alle ore 23:30:12; invero, dall'immagine riportata a pagina 13 della richiesta di misura cautelare del P.M., si può ben vedere che il transito in parola è avvenuto **alle 23:50:12**:





proprio subito dopo la commissione dell'azione antiggiuridica da lui posta in essere unitamente ad Insito.

In tal proposito va osservato quanto segue:

- vi è una stretta contiguità temporale fra l'azione delittuosa posta in essere da Insito Nicola e Giodetti Cosimo e la chiamata al Depane effettuata dal Giodetti; detta contiguità è elemento ben idoneo ad indiziare il coinvolgimento del Depane nel piano criminoso eseguito dai predetti indagati;
- il Giodetti, nel contattare il Depane, ha evidentemente inteso fornire a quest'ultimo una **rassicurazione**, peraltro in forma criptica e con fare allusivo ("**tutto a posto... me ne sto andando a casa**"); la natura manifestamente criptica della comunicazione in parola impone di ritenere che la stessa si riferisse all'azione illecita posta in essere poco prima da Giodetti Cosimo in concorso con Insito Nicola;
- la comunicazione appena evocata, inoltre, è perfettamente idonea a denotare **l'interesse del Depane** per l'azione delittuosa materialmente posta in essere dai predetti indagati – **interesse che non si spiegherebbe razionalmente laddove questi non avesse partecipato quantomeno alla fase ideativa e deliberativa dell'illecito di cui trattasi.**

8.3. Come correttamente posto in evidenza dapprima dalla p.g. e poi dal P.M. in sede, **il materiale probatorio raccolto in relazione a quanto accaduto in data 2 febbraio 2022 restituisce dinamiche fattuali analoghe a quelle accertate in relazione agli accadimenti del 30 e del 31 gennaio 2022.**

Ed infatti:

- anche il 2 febbraio 2022, alle ore 15:51, Giodetti ha concordato un incontro con Insito per la serata seguente;
- anche il 2 febbraio 2022, alle 22:29, Giodetti ed Insito si sono incontrati in zona Tamburi;
- anche il 2 febbraio 2022, alle 23:21, Giodetti, dopo che la sua utenza aveva agganciato la cella telefonica sita in zona entro la quale è presente il *locus commissi delicti* (l'abitazione sita al civico n. 103 di Viale Virgilio), ha contattato Depane Stefano per assicurargli che era "**tutto a posto**";
- deve predicarsi il concorso – quantomeno morale – di Depane Stefano anche in relazione all'azione compiuta la sera del 2 febbraio 2022 da Giodetti ed Insito, posto che questi ultimi, altrimenti, non avrebbero avuto alcun motivo per informare il primo che "**era tutto a posto**".

9. *Breviter:*

- sussistono indizi gravi, precisi e concordanti tali da imporre di ritenere che il 30 gennaio 2022 Giodetti Cosimo e Insito Nicola abbiano definitivamente concordato i dettagli di un piano criminoso che essi hanno poi inteso eseguire tra le 23:43 della suddetta data e le 00:17 del giorno successivo; a tale illecito ha concorso il Depane;
- sussistono gravi indizi per ritenere che Insito e Giodetti, la sera del 2 febbraio 2022, abbiano eseguito un ulteriore piano in quel del rione Italia-Montegrano, in una zona ove ricade Viale Virgilio, e che di tale azione sia stato concorrente morale il Depane.

I parallelismi fra le due vicende appaiono ben evidenti: fra di essi, non può non rimarcarsi il fatto che anche nella serata del 2/2/2022 Giodetti Cosimo abbia inteso informare il Depane – peraltro ad un orario tardo – che tutto era andato "**a posto**" adottando modalità comunicative manifestamente criptiche, allusive, sbrigative, tali da imporre di ritenere che egli volesse veicolare un'informazione attinente al buon esito di un'azione illecita.

10. Posto quanto precede, come osservato dalla p.g. e dal P.M., un dato appare di fondamentale importanza: Insito e Giodetti, tanto il 30/31 gennaio 2022 che il 2 febbraio 2022, **si sono recati nelle zone ove sono ubicati i *loci commissi delicti* evocati nel capo d'inculpazione provvisoria A) in epoca immediatamente**



antecedente agli incendi per cui è procedimento; i due indagati, peraltro, da tali luoghi si sono allontanati in epoca immediatamente successiva.

Per rimarcare dette circostanze, appare opportuno riportare qui di seguito i dati temporali d'interesse:

Fatti del 30/31 gennaio 2022	Fatti del 2 febbraio 2022
Alle 23:50 il Giodetti attraversa il "Ponte Girevole" per recarsi in centro città	Alle 22:36 il Giodetti attraversa il "Ponte Girevole" per recarsi in centro città
L'incendio avviene alle 00:10	L'incendio avviene alle 23:10 circa
L'utenza del Giodetti aggancia la cella compatibile con la zona ove è sito il <i>locus commissi delicti</i> alle 00:17	L'utenza del Giodetti aggancia la cella compatibile con la zona ove è sito il <i>locus commissi delicti</i> alle 23:21
Gli indagati rientrano presso il quartiere Tamburi alle 00:30 del 31 gennaio 2022	Gli indagati rientrano presso il quartiere Tamburi alle 23:30

Le circostanze in parola non possono non essere correlate agli esiti delle considerazioni svolte *supra*.
E dunque:

- l'azione delittuosa programmata nel dettaglio da Insito e Giodetti in data 30 gennaio 2022 – della quale i due hanno reso conto al Depane – risulta avvenuta in epoca sovrapponibile a quella in cui, secondo il Pubblico Ministero, si è consumato il primo degli incendi di cui al capo d'inculpazione provvisoria A);
- l'azione illecita programmata da Insito e Giodetti in data 2 febbraio 2022 – della quale i due hanno reso conto al Depane – risulta avvenuta in epoca sovrapponibile a quella in cui, secondo il Pubblico Ministero, si è consumato il secondo degli incendi di cui al capo d'inculpazione provvisoria A).
Siffatta sovrapposizione temporale non può dirsi casuale per le seguenti ragioni:
- in primo luogo, va rilevato che il contenuto dell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 689 – R.I.T. 12/2022⁹⁷ lascia pensare che Giodetti ed Insito, la notte tra il 30 gennaio 2022 e il 31 gennaio 2022, dovessero porre in essere un'azione delittuosa in un luogo pubblico o aperto al pubblico; diversamente, non si spiegherebbe per quale motivo il primo abbia tranquillizzato il secondo circa l'assenza di **telecamere** presso il *locus commissi delicti* lungo il quale essi, da un certo punto in poi, avrebbero dovuto "camminare";
- non v'è evidenza che, la notte tra il 30 gennaio 2022 e il 31 gennaio 2022, nella zona ove è ubicata la concessionaria "Ventriglia" siano avvenute azioni delittuose di rilievo, destinate ad essere compiute da almeno due persone e previamente concordate con un terzo;
- parimenti, non v'è evidenza che, nella tarda serata del 2 febbraio 2022, nella zona ove è ubicato il civico 103 di Viale Virgilio siano avvenute azioni delittuose di rilievo, destinate ad essere compiute da almeno due persone e previamente concordate con un terzo;
- a seguito di specifica attività di perquisizione locale, presso l'abitazione di Giodetti ed Insito sono stati rinvenuti indumenti identici a quelli indossati dai soggetti che, la notte tra il 30 gennaio 2022 e il 31 gennaio 2022, in coincidenza con l'appiccamento del primo degli incendi che ci occupano, sono stati ripresi dalle telecamere di videosorveglianza installate presso la concessionaria "Ventriglia" e dall'agenzia di servizi "ADL Servizi" (esercizio commerciale distante solo poche decine di metri dalla suddetta concessionaria); siffatta circostanza, unitamente al dato temporale messo in evidenza *supra*, costituisce un solido riscontro della provvisoria incolpazione provvisoria elevata nei confronti dei summenzionati indagati;

⁹⁷ Trattasi del dialogo nel corso del quale il Giodetti ha rivolto ad Insito le seguenti parole: "non stanno telecamere, però... quando andiamo... quando... quando stiamo camminando lì davanti, tu metti il cappuccio in testa... dove (inc.) parcheggiate non stanno telecamere".



- come indicato nell'informativa di p.g. e come fatto presente nella richiesta di misura cautelare formulata dal P.M., l'uomo che ha "appicca[to] il fuoco all'auto sul piazzale della concessionaria Ventriglia Group la notte tra il 30 ed il 31 gennaio 2022" era caratterizzato da un incedere "particolare", leggermente claudicante; **gli operanti di p.g. hanno accertato che detto incedere caratterizza anche Giodetti Cosimo**, la qual cosa contribuisce a rafforzare il quadro accusatorio delineato dalla Procura in sede;
- ulteriore valido riscontro della provvisoria incolpazione di cui al capo A) elevata nei confronti di Giodetti e Insito – e, indirettamente, dell'analogha provvisoria incolpazione elevata nei confronti del Depane – è il fatto che **la peculiare corporatura di Giodetti Cosimo e di Insito Nicola sia la stessa dei soggetti ripresi presso il locus commissi delicti la notte tra il 30 e il 31 gennaio 2022.**

11. Appare opportuno, a questo punto, porre in correlazione tutti gli elementi indiziari sin qui acquisiti, ossia:
- la presenza di Insito e Giodetti presso la zona ove sono siti i *loci commissi delicti* evocati nel capo d'incolpazione provvisoria A) **in perfetta coincidenza temporale** dei due incendi per cui è procedimento;
 - la circostanza che Insito e Giodetti si siano recati presso la predetta zona al comprovato **fine di compiere atti illeciti previamente concordati** con il Depane;
 - la **sovrapponibilità fra l'andatura** di Giodetti e quella di uno degli autori dell'incendio consumatosi il 31 gennaio 2022;
 - la **sovrapponibilità fra la corporatura** di Giodetti e Insito con quella degli autori dell'incendio consumatosi il 31 gennaio 2022;
 - la **disponibilità da parte di Giodetti ed Insito di indumenti identici** a quelli utilizzati la notte tra il 30 gennaio 2022 e il 31 gennaio 2022 dagli autori dell'incendio appiccato presso la concessionaria "*Ventriglia*".

Gli elementi indiziari sin qui presi in considerazione appaiono *ictu oculi* idonei a comporre un mosaico probatorio nitido, intimamente coerente ed insuscettibile di letture alternative a quella datane dalla Procura in sede.

Costituisce una coincidenza manifestamente inverosimile quella secondo cui Insito Nicola e Giodetti Cosimo, la notte tra il 30 gennaio 2022 e il 31 gennaio 2022, si siano recati presso il rione Italia-Montegranaro, nella zona ove è sito il *locus commissi delicti*, all'evidente fine di compiere un'azione delittuosa e che, **esattamente nello stesso intervallo di tempo e del tutto casualmente**, altri due soggetti caratterizzati da **andatura e corporatura analoghe a quelle dei predetti indagati**, indossanti **abiti identici** a dei vestiti nell'acclarata disponibilità di questi, abbiano compiuto un'altra azione delittuosa.

È credibile, invece, che Insito e Giodetti, su mandato del Depane, abbiano appiccato il primo degli incendi per cui è procedimento e che essi, successivamente, abbiano appiccato anche l'incendio verificatosi all'altezza del civico n. 103 di Viale Virgilio nella serata del 2 febbraio 2022.

12. Il coinvolgimento di Depane Stefano nei reati di cui al capo d'incolpazione provvisoria A) si può chiaramente desumere anche da circostanze successive agli accertamenti espletati dalla p.g. in data 1 aprile 2022.

Ed infatti:

- Giodetti, appena uscito dagli uffici della Questura di Taranto, ha inteso immediatamente contattare il Depane, concordando con questi un incontro e prospettando la necessità di non farsi vedere insieme ("*Non facciamoci vedere insieme*"); tenuto debitamente conto del contenuto dei dialoghi oggetto delle intercettazioni n. prog. 717 – R.I.T. 12/2022 e n. prog. 931 – R.I.T. 12/2022 e dell'epoca in cui dette interlocuzioni si sono svolte, appare manifesto che Giodetti Cosimo, nel tardo pomeriggio dell'1 aprile 2022, non abbia cercato Depane Stefano per avere una qualche forma di conforto; **è evidente, invece, che il primo abbia inteso prontamente riferire al secondo gli esiti delle perquisizioni espletate dagli**



operanti di p.g. e quanto accaduto presso la sopracitata Questura;

- a parere di questo G.i.p., l'unica ragione per la quale Giodetti Cosimo si è determinato a contattare Depane Stefano nel pomeriggio dell'1 aprile 2022 è la stessa per la quale Giodetti, la notte del 31 gennaio 2022 e la sera del 2 febbraio 2022, si è determinato a contattare telefonicamente il medesimo soggetto al fine di assicurarlo che *"tutto era [andato] a posto"* nell'esecuzione dei delitti posti in essere a danno di Ventriglia; **detta ragione è la complicità del Depane nei reati *de quibus*, sotto forma di concorso morale e, in particolare, di istigazione a delinquere; non pare formulabile una logica spiegazione alternativa in relazione ai contatti *de quibus*;**
- anche la volontà del Giodetti e del Depane di non farsi *"vedere insieme"* nel tardo pomeriggio dell'1 aprile 2022 si spiega alla luce della necessità, avvertita da entrambi, della necessità di non offrire ad eventuali operanti di p.g. in servizio di o.c.p. elementi di riscontro in ordine al possibile coinvolgimento di Depane Stefano nella perpetrazione dei reati di cui al capo d'incolpazione provvisoria A); a tale conclusione può giungersi all'esito di un più compiuto esame di tutta l'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 4780 – R.I.T. 69/2022 (riportata integralmente nell'allegato n. 25 dell'informativa finale di p.g.);

Depane: Oh

Giodetti: Dove stai?

Depane: Adesso... dove stai tu?

Giodetti: Giù alla discesa

Depane: Giù alla discesa? ...alla discesa... sto arrivando, mi trovo sulla salita, io sono

Giodetti: **non facciamoci vedere insieme... che poi tutti ci vanno trovando** [...]

considerate le specifiche circostanze entro le quali si è tenuto il suddetto dialogo, appare evidente che pronunciando la frase *"che poi tutti ci vanno trovando"* il Giodetti abbia alluso al rischio che gli operanti di p.g., vedendolo insieme al Depane Stefano, avrebbero finito per coinvolgere nelle proprie indagini anche quest'ultimo, *"trovando"* tutti i *"colpevoli"* dei quali essi erano *"in cerca"*.

13. Che Depane rientri nel novero dei mandanti dei reati di cui al capo d'incolpazione provvisoria A) si coglie, altresì, dal contenuto di alcune conversazioni sottoposte ad intercettazione.

In particolare:

- nel dialogo oggetto dell'intercettazione n. prog. 3550 – R.I.T. 95/2022, svoltasi proprio nella tarda serata dell'1 aprile 2022, Depane ed il suo interlocutore, Luigi Celestiano, hanno fatto riferimento alle perquisizioni eseguite nei confronti di Giodetti e Insito (Celestiano: *"dice che si sono andati a prendere le robe a casa di quello..."*; Depane: *"e come si deve fare a sapere, mo'?"*); gli anzidetti atti d'indagine sono stati posti in correlazione dai due interlocutori con un'azione illecita – diversa da un mero furto – posta in essere da *"Mimmo"* (Giodetti) unitamente a *"Nicola"* (Insito) tempo prima, azione che, a causa di un probabile comportamento improvvido tenuto *illo tempore* da quest'ultimo, poteva essere venuta a conoscenza degli inquirenti (Depane: *"ecco perché l'altra volta ha detto 'no, di Nicola non mi posso fidare'"*);
- ancora più illuminante è il dialogo oggetto dell'intercettazione n. prog. 3114 – R.I.T. 161/2022, nel corso del quale Insito, su esplicita richiesta del Depane Stefano, ha fatto un resoconto degli esiti della perquisizione eseguita nei suoi confronti (Depane: *"a te che ti hanno levato?"*; Insito: *"il Woolrich [...] le scarpe dell'Adidas e un calzone"*); a questo punto, ad Insito Nicola è stata posta una domanda ben specifica (Depane: *"ed erano quelle le robe?"*); **v'è un solo senso logico attribuibile al quesito in parola; Depane, con tutta evidenza, ha inteso assicurarsi se "il Woolrich", le "adidas" e il "calzone" fossero stati adoperati in una ben specifica occasione;**
- **i predetti abiti** – come emerso all'esito dell'acquisizione delle immagini riprese dalle telecamere di



videosorveglianza installate presso la concessionaria “*Ventriglia*” e presso un esercizio commerciale sito nei dintorni di essa – sono proprio quelli adoperati dagli autori dell’incendio del 31 gennaio 2022; detto dato, correlato al peculiare contenuto dei dialoghi oggetto delle intercettazioni n. prog. 717 – R.I.T. 12/2022 e n. prog. 931 – R.I.T. 12/2022, impone di ritenere che Depane Stefano, nel corso dell’interlocuzione oggetto dell’intercettazione n. prog. 3114 – R.I.T. 161/2022, alludesse esattamente al più risalente degli incendi per cui è procedimento;

- Depane Stefano, per quanto emerso all’esito delle indagini preliminari, non è un legale; il fatto che Insito, in data 12 aprile 2022, nel corso dell’interlocuzione oggetto dell’intercettazione n. prog. 548 – R.I.T. 161/2022 abbia inteso far leggere al predetto il capo d’inculpazione provvisoria riportato nel ‘decreto di convalida di perquisizione e sequestro’ notificato a lui e al Giodetti a seguito degli accertamenti dell’1 aprile 2022 è l’ulteriore dimostrazione che il Depane è pienamente coinvolto nella vicenda criminosa di cui al capo A);
- nel corso dell’interlocuzione in parola, Insito ha fatto presente che le indagini svolte dalla Procura di Taranto, della cui pendenza egli era ormai a conoscenza, riguardavano “*la prima volta e la seconda volta*”; adoperando dette parole l’indagato ha evidentemente alluso ai due episodi criminali di cui al capo d’inculpazione provvisoria A);
- nel dialogo di cui trattasi, i due interlocutori non hanno mai fatto riferimento alla totale estraneità dell’Insito – e, correlativamente, del Giodetti – nella vicenda criminosa di cui al capo d’inculpazione provvisoria A); essi, tutt’al più, hanno ipotizzato che gli inquirenti non avessero acquisito abbastanza elementi di prova (Depane Stefano: “*oh, sentimi a me, non hanno niente, l’importante è che vi chiudete la bocca!*”);
- Depane, nel dialogo appena evocato, ha suggerito a Insito di tenere un profilo basso, di tenere la bocca chiusa, di non fidarsi di tale Filippo, a suo dire noto per essere un “*infamone*”; Insito non ha affatto ribattuto di essere estraneo ai fatti provvisoriamente addebitatigli; egli neppure ha ascritto agli operanti della Questura di Taranto la colpa di averlo coinvolto a torto nelle indagini preliminari da loro svolte; Insito Nicola, invece, si è limitato a concordare in ordine all’opportunità di non parlare con terzi delle investigazioni a suo carico (Insito: “*Hai voglia!*”); a lume di tanto, la conversazione in parola restituisce il pieno coinvolgimento dei tre summenzionati indagati nella vicenda criminosa di cui al capo d’inculpazione provvisoria.

14. Che nelle azioni delittuose incendiarie per cui è procedimento non abbia concorso solo il Depane – soggetto al quale pare ascrivibile la veste di coordinatore dell’operato illecito di Insito e Giodetti – ma anche un altro soggetto emerge da plurimi elementi.

In particolare:

- in data 12 aprile 2022, Depane Stefano, dopo aver esaminato il ‘decreto di convalida di perquisizione e sequestro’ notificato all’Insito e dopo aver ragionato con questi della quantità e della qualità degli elementi di prova raccolti dagli inquirenti, è proroto in una frase particolarmente emblematica (“*che io la testa la spaccavo a quello, a lui, la spaccavo!!!*”);
- è evidente come il Depane, alla luce dei “*guai*” giudiziari venutisi a prospettare a seguito delle perquisizioni svolte dagli operanti di p.g., pronunciando la predetta frase abbia inteso rimarcare come il vero soggetto da stigmatizzare fosse un terzo;
- che l’anzidetto terzo fosse il mandante delle azioni delittuose *de quibus* si desume da quanto replicato da Luigi Celestiano al Depane (Celestiano: “*va bé, però, Stefano, quelli sono cazzi suoi, quello può sempre dire ‘io li ho pagati, che cazzo vuoi da me*”); il pagamento evocato da Celestiano, tenuto debitamente conto del tema trattato nel dialogo qui esaminato, non può che essere inteso quale quello originariamente effettuato dal summenzionato “*soggetto terzo*” – quello a cui Depane avrebbe volentieri “*spaccato la testa*”



– agli esecutori degli incendi di cui al capo d’inculpazione provvisoria A), Insito e Giodetti; non pare possibile ipotizzare altre azioni (lecite o illecite) per le quali il pagamento in parola possa essere stato eseguito.

Di rilievo è anche il contenuto dell’interlocazione oggetto dell’intercettazione n. prog. 943 – R.I.T. 161/2022. In tal proposito, va osservato che:

- in data 16 giugno 2022, il Depane si è veementemente **doluto del fatto di essere stato convocato dalla Polizia** per rispondere a delle domande in ordine ad una scheda simil intestata a D’Amato Daniela ed a lui in uso;
- l’anzidetta doglianza appare di notevole valore investigativo, posto che il predetto indagato, nel prosieguo del dialogo, l’ha *de facto* **posta in correlazione con vicende attinenti alla concessionaria presso la quale lavorava suo fratello Francesco, di proprietà di Verdolino Giulio**; ed infatti, il Depane, nel mentre esprimeva contrarietà in ordine alla summenzionata convocazione, si è lamentato del fatto che il fratello Francesco avesse comunicato il suo numero alla “concessionaria”, contravvenendo alle sue disposizioni (Depane: “*a quelli della concessionaria ha dato il numero stamattina [...] quello mio, mi ha chiamato a me, ho sempre detto ‘non dare mai il numero mio, mai devi dare il numero’*”); ancor più rilevante è che Depane Stefano, dopo aver evocato la “Tris Auto” **abbia alluso ad un’attività di captazione di comunicazioni posta in essere nei confronti di un soggetto ben specifico** (Depane: “*vabbè che quello sta sotto controllo... ci stanno sentendo quello che stiamo dicendo... però noi siamo puliti e leciti*”).

14.1. *Breviter*: dagli esiti dell’attività di captazione telefonica si trae che Depane Stefano, dall’aprile del 2022 in poi, in alcune occasioni ha inteso porre in stretta correlazione le indagini svolte in ordine ai fatti di cui al capo d’inculpazione provvisoria A) **con la figura di un terzo** – *rectius*, col “mandante” delle azioni delittuose *de quibus*, colui il quale, per usare le parole di Luigi Celestiano, aveva “pagato” l’esecuzione nelle stesse.

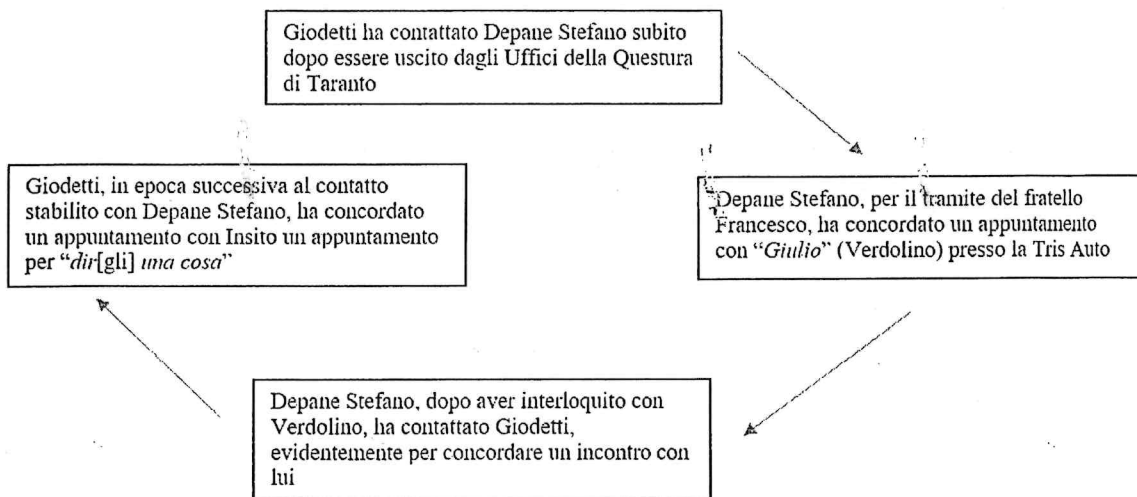
Detto individuo, evocato solo cripticamente dal Depane nell’ambito dei dialoghi analizzati *supra*, risulta legato da un rapporto qualificato con la concessionaria “Tris Auto”.

Orbene, il soggetto *de quo*, a ben guardare, **non può che essere individuato in Verdolino Giulio**.

In tal proposito, milita, innanzitutto, una circostanza di estremo rilievo:

- come rilevato *supra*, Depane Stefano, nel tardo pomeriggio dell’1 aprile 2022, ha avuto un’interlocazione d’urgenza con Giodetti, e ciò subito dopo l’esaurimento degli accertamenti svolti dalla p.g. nei confronti di Giodetti Cosimo e di Insito Nicola svoltisi in pari data; l’interlocazione in parola, per i motivi già esposti, ha sicuramente riguardato proprio i sopramenzionati accertamenti;
- pochissimi minuti dopo l’interlocazione con Giodetti, Depane ha immediatamente chiesto al fratello se fosse possibile raggiungere la concessionaria Tris Auto ove quest’ultimo lavorava; Francesco Depane ha immediatamente richiamato il nome di Verdolino (Depane Francesco: “*Giulio? Penso di sì...*”);
- nei minuti successivi, Depane ha raggiunto la Tris Auto – trattasi di circostanza indubbia, accertata per il tramite dell’analisi dei dati del sistema di localizzazione satellitare installato sulla Nissan Micra in uso al suddetto indagato – **e ivi ha incontrato l’odierno indagato Verdolino Giulio**; ciò emerge chiaramente dai brevi dialoghi oggetto delle intercettazioni n. prog. 2945 – R.I.T. n. 161/2022 e n. prog. 2951 – R.I.T. 161/2022.
- immediatamente dopo, Depane ha contattato Giodetti per concordare con lui un incontro; Giodetti, a sua volta, ha contattato Insito, chiedendo di incontrarlo poiché “*doveva dirgli una cosa*”.

Non pare inutile rappresentare graficamente il complesso di concitate comunicazioni che l’espletamento degli accertamenti di p.g. dell’1 aprile 2022 pare aver catalizzato:



Appare di fondamentale importanza rilevare che tutti i contatti e i dialoghi *de quibus* sono stati caratterizzati da massima riservatezza e dall'adozione di accorgimenti anomali.

Ed infatti:

- Giodetti ha inteso raggiungere Depane per avere con questi un dialogo di pochi minuti, e ciò evidenzia come egli dovesse parlare d'una questione della quale era meglio non discorrere al telefono per eludere eventuali intercettazioni (la questione *de qua*, come più volte sottolineato *supra*, era attinente alle condotte criminose di cui al capo d'inculpazione provvisoria A));
- anche Depane ha inteso raggiungere Verdolino per avere con questi un dialogo di pochi minuti; in tale occasione egli ha anche avuto cura di lasciare il proprio telefono cellulare nella sua automobile e, dunque, ha tenuto il contegno di chi vuole evitare eventuali captazioni ambientali a mezzo *trojan*;
- successivamente, Depane, Giodetti e Insito hanno concordato telefonicamente di incontrarsi per parlare *de visu*; nelle telefonate prodromiche a detti appuntamenti gli indagati non hanno mai neppure accennato brevemente ai temi che essi avrebbero dovuto trattare in presenza.

Tutto ciò posto, mettendo debitamente "a sistema" le circostanze sin qui evidenziate, soprattutto valorizzando la strettissima concatenazione logica e temporale fra le interlocuzioni menzionate *supra*, s'impone di ritenere sussistenti indizi gravi, precisi e concordanti in ordine al fatto:

- che Depane Stefano abbia informato Verdolino degli esiti degli accertamenti di p.g. eseguiti nei confronti di Insito e Giodetti in data 1 aprile 2022;
- che Depane abbia poi a stretto giro informato Giodetti degli esiti dell'incontro col Verdolino;
- che Giodetti, sempre a stretto giro, abbia inteso informare Insito di quanto rappresentatogli dal Depane.

15. S'impone, a questo punto, di rispondere a plurimi interrogativi:

- a) perché mai Depane ha dovuto "relazionare" in ordine agli esiti degli accertamenti svolti dalla p.g. nei confronti di Giodetti e Insito?
- b) perché mai Depane ha sempre preferito non interloquire telefonicamente con Verdolino e, tutt'al più, si è servito della collaborazione del fratello Francesco per entrare in contatto con quest'ultimo?
- c) perché mai l'utenza del Depane – soggetto apparentemente transitato in pochissime occasioni nei pressi



della concessionaria Tris Auto nell'arco di 5 mesi – ha agganciato la cella di Via Speciale n. 31 alle 10.50 del 31 gennaio 2022 e alle ore 7:35 del 3 febbraio 2022, ossia esattamente poche ore dopo la perpetrazione dei reati di cui al capo d'inculpazione provvisoria A)?

d) tenuto conto che dall'esame dei tabulati telefonici è emerso che Verdolino Giulio raramente si reca a lavoro prima delle 9:00, che significato deve attribuirsi al fatto che l'utenza in uso al Verdolino, in data 3 febbraio 2022, abbia agganciato la cella di Via Speciale n. 31 poco dopo che la medesima cella era stata agganciata dall'utenza in uso al Depane?

15.1. Orbene, a parere di questo G.i.p., l'unico modo per dare delle risposte logiche e coerenti tra loro agli interrogativi appena formulati è quello di ascrivere a Verdolino Giulio il ruolo di mandante delle azioni incendiarie contestate al capo d'inculpazione provvisoria A).

Siffatta ascrizione, tuttavia, presuppone lo svolgimento delle seguenti considerazioni:

- Insito e Giodetti non paiono essere soggetti alle dipendenze del Verdolino; all'esito dell'attività di captazione di comunicazioni svolta nel corso delle indagini preliminari, non sono emersi contatti diretti fra i due uomini ed il titolare della Tris Auto;
- i summenzionati indagati, a ben guardare, all'epoca dei fatti per cui è procedimento hanno avuto stabili contatti solo con Depane Stefano, rispetto al quale si trovavano in condizione di subordinazione (essi sgusciavano mitili per conto del Depane, li ponevano in delle confezioni e li consegnavano a clienti baresi a mezzo del Furgone Doblò targato BS210VA);
- a Insito e Giodetti non paiono riferibili personali motivi di inimicizia nei confronti del Ventriglia; all'esito delle indagini preliminari, può ritenersi parimenti non configurabile in capo a Depane Stefano un personale interesse a ledere il patrimonio della predetta persona offesa (d'altra parte, come emerge dal dialogo oggetto dell'intercettazione n. prog. 550 – R.I.T. 161/2022, il mandante delle azioni delittuose contestate al capo A) sembra essere un soggetto diverso dal Depane).

Nell'ambito della vicenda per cui è procedimento, dunque, l'unico soggetto al quale pare riferibile l'interesse a ledere il Ventriglia e l'intento di procedere in tal senso è Verdolino.

15.2. A lume di tanto, può risponderci come segue agli interrogativi espressi al paragrafo 15) della presente ordinanza:

- a) Depane ha relazionato a Giulio Verdolino in ordine agli esiti degli accertamenti di p.g. svolti nei confronti di Insito e Giodetti in quanto Verdolino era il mandante dei delitti di cui al capo d'inculpazione provvisoria A), e dunque il soggetto maggiormente interessato a conoscere lo sviluppo delle indagini condotte in merito agli illeciti *de quibus* dalle forze dell'ordine e dall'Autorità giudiziaria;
- b) fra Depane Stefano e Verdolino si sono configurate strettissime cointeressenze illecite, come si avrà cura di precisare anche infra, il che ha spinto il primo a contattare il secondo sempre per interposta persona; alla luce di siffatte cointeressenze può leggersi il mandato a delinquere dato da Verdolino Giulio a Depane Stefano, la cui concreta attuazione è poi stata delegata da quest'ultimo a Insito e Giodetti;
- c) Depane, poche ore dopo gli incendi per cui è procedimento, si è recato in quel di Via Speciale per stabilire ulteriori contatti con Verdolino, evidentemente per compiere con questi una sorta di *de-briefing* in relazione ai delitti compiuti la notte del 31 gennaio 2022 e la sera del 2 febbraio 2022;
- d) sussistono sufficienti indizi per ritenere che in data 3 febbraio 2022, poche ore dopo l'appiccamento del secondo incendio per cui è procedimento, Verdolino abbia effettivamente incontrato il Depane, considerato che le utenze in uso ai due hanno agganciato la cella di Via Speciale n. 31 in momenti tra loro prossimi.



- 15.3. Il coinvolgimento di Verdolino Giulio nella vicenda criminosa di cui al capo d'inculpazione provvisoria A) si coglie anche dal fatto che il predetto ha avuto un incontro con Stefano Depane **anche subito dopo che quest'ultimo aveva letto il 'decreto di convalida di perquisizione e sequestro' notificato a Giodetti ed Insito in data 12 aprile 2022** (di tale incontro si ha contezza in virtù degli esiti dell'intercettazione n. prog. 491 – R.I.T. 161/2022).

Le ragioni di detto incontro appaiono le medesime per le quali si è svolto l'incontro fra Verdolino e Depane in data 1 aprile 2022 e, retrospettivamente, contribuiscono ad imporre di ascrivere al titolare della concessionaria Tris Auto il ruolo di "mandante" delle azioni delittuose di cui al capo d'inculpazione provvisoria A).

- 15.4. Ulteriori elementi di conferma in ordine al fatto che Verdolino, in epoca posteriore all'1 aprile 2022, abbia inteso verificare se le indagini preliminari intraprese nei confronti di Insito e Giodetti si fossero sviluppate in maniera tale da lambire anche la sua persona si colgono anche da talune circostanze riportate a pagina 98 e 99 della richiesta di misura cautelare:

Va poi sottolineato che a partire dai sequestri del 1° 4.2022 –prima parziale *discovery* dell'indagine sugli attentati al VENTRIGLIA- e poi del sinistro occorso a Francesco DEPANE la notte del 9.4.2022 (che aveva disvelato i suoi stretti rapporti con i fratelli DEPANE fin lì accuratamente celati⁹⁸), numerose sono le telefonate intercettate sulla utenza del VERDOLINO (Decreto n° 147/22 RIT) che documentano la sua preoccupazione verosimilmente per i prevedibili sviluppi di una probabile indagine in corso.

In esse, fedele termometro di una radicale ed improvvisa trasformazione del suo stato d'animo, VERDOLINO si profondeva – sintomaticamente – infatti in accorate autodifese, celebrando sé stesso come vittima integerrima dell'altrui cattiveria.

Prova evidente della montante preoccupazione del VERDOLINO all'indomani degli episodi di aprile è soprattutto quanto riferito l'11.4.2022 al Comm. C. Marcella DE GIORGIO -in servizio presso la Squadra Mobile- da Luciano ALBANO, amico dello stesso VERDOLINO ma soprattutto tecnico installatore della Società RCS⁹⁹ e collaboratore assiduo delle Forze di Polizia nelle attività di intercettazione ambientali e telefoniche.

In particolare, ALBANO riferiva (all. 146) che il giorno precedente, 10 aprile, Giulio VERDOLINO gli si era rivolto dicendosi preoccupato perché in quei giorni due Agenti della Squadra Mobile stavano ricercando ed acquisendo le immagini di impianti di videosorveglianza nella via Consiglio dove ha sede la sua concessionaria Tris Auto.

Luciano ALBANO ribadiva che il VERDOLINO si era detto "preoccupato" della cosa e precisava di non averne compreso le ragioni.

In realtà la richiesta fatta da VERDOLINO all'ALBANO, notoriamente legato da rapporti di lavoro alle Forze di Polizia, era di tutta evidenza un mero pretesto per carpire notizie sullo stato della indagine in corso: infatti (vedasi relazione allegata dal Sost. Comm. Francesco MASTRANGELO – all. 147), la ricerca e la estrapolazione di immagini di impianti di videosorveglianza nella via Consiglio, era stata fatta e terminata ben due mesi prima, ovvero all'indomani dell'attentato incendiario della notte tra il 1° ed il 2 febbraio 2022 alla concessionaria l'Auto DOC di GRANIERI Massimiliano. Né dopo quella data la Squadra Mobile aveva più svolto attività del genere in via Consiglio.

Dunque, l'improvviso interessamento di VERDOLINO appariva decisamente tardivo e verosimilmente finalizzato ad acquisire notizie dall'ALBANO sullo stato di eventuali indagini in corso sugli attentati incendiari del 31 gennaio, 1 e 2 febbraio 2022; richiesta di informazioni avanzata proprio a Luciano ALBANO, noto per essere sovente in contatto con gli investigatori della Squadra Mobile, e cronologicamente di poco successiva agli eventi importanti verificatisi tra il 1° ed il 9 aprile 2022 dei quali si è già detto.

Il Verdolino, laddove all'epoca dei fatti per cui è procedimento avesse rivestito soltanto la qualità di "cittadino preoccupato per fatti di cronaca avvenuti nel suo Comune di residenza", giammai si sarebbe spinto a compulsare Luciano Albano – tecnico di RCS, da lungo tempo collaboratore delle forze dell'ordine – a chiedere agli operanti di p.g. notizie in ordine agli esiti del presente procedimento penale mediante l'allegazione di un falso preteso.

⁹⁸ Dopo il sinistro erano infatti intercorse, del tutto incontrollate, telefonate incrociate tra i DEPANE ed il VERDOLINO che avevano reso prepotentemente palesi i loro stretti rapporti. Si tratta di rapporti che significativamente essi avevano sino ad allora celato evitando accuratamente ogni interlocuzione telefonica.

⁹⁹ La Società RCS gestisce le attività di intercettazione ambientale e telefonica autorizzate dall'Autorità Giudiziaria ed è accreditata presso la Procura della Repubblica di Taranto e di Lecce.



La circostanza appena presa in esame, retrospettivamente, è elemento indiziario che, unitamente alle circostanze già valutate supra, irrobustisce il quadro probatorio posto dalla Procura in sede alla base della richiesta di misura cautelare formulata nei confronti di Verdolino Giulio.

16. Un ulteriore dato contribuisce ad irrobustire il grave quadro indiziario predicabile a carico del Verdolino in relazione ai delitti perpetrati a danno del Ventriglia fra il 31 gennaio 2022 e il 2 febbraio 2022: che il suddetto indagato, all'epoca dei fatti per cui è procedimento, avesse con la famiglia Depane rapporti talmente stretti da consentirgli di chiedere a Depane Stefano di commissionare a terzi – ad esempio Insito e Giodetti – l'esecuzione di reati gravi quali quelli di cui al capo d'inculpazione provvisoria A) si può facilmente indurre da plurime risultanze probatorie debitamente messe in evidenza nell'informativa finale di p.g. e dal Pubblico Ministero in sede.

Ex plurimis, appare opportuno sottolineare le seguenti circostanze:

- nell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 2212 – R.I.T. 160/2022 Saverio Patrono ha fatto presente che i Depane e Verdolino hanno rapporti estremamente stretti (“*Si spartono il sonno con i panaridd*”);
- nell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 786 – R.I.T. 161/2022 Depane Stefano ha espressamente affermato che il Verdolino sarebbe un “compagno” dei Depane (“Compagno di famiglia è... Se succede un casino... a lui vanno a tuzzare, a lui, e lui viene a tuzzare a noi [...] Quindi una tuzzata per uno...”);
- all'esito delle indagini è emerso che Depane Francesco, fratello di Depane Stefano, è stato “*assoldato*” – grazie all'intermediazione di quest'ultimo – dal Verdolino quale vigilante/buttafuori spauracchio presso la concessionaria Tris Auto;
- il Depane è stato adoperato dal Verdolino come “*spauracchio*” da “*scagliare*” contro eventuali avversari (in un dialogo, Marco Verdolino, *ex plurimis*, ha proferito le seguenti, illuminanti: “*quando viene, domani, mettiti a fianco a Francesco... appena sbaglia a parlare! 'Me', Francè, veditela tu!*”. Che Francesco là sta per questo, eh!”);
- nell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 269 – R.I.T. 160/2022 Patrono ha fatto implicitamente riferimento al fatto che Depane Francesco fosse stato assolto da Verdolino per eseguire lavori “*sporchi*” (Patrono: “*le cose che tu sai... lo sai quanto è stupido... Giulio... perché lo sai, Giulio quando gli serve qualche cosa...*”);
- Saverio Patrono, in un dialogo intrattenuto col figlio Luca che ha costituito oggetto dell'intercettazione n. prog. 1750 – R.I.T. 160/2022, ha per l'ennesima volta rimarcato il peculiare ruolo rivestito da Depane Francesco nell'organigramma della concessionaria Tris Auto (Saverio Patrono: “*non ho detto a Giulio che u panaridd sta dando i numeri, eh! E sì... perché ha detto a me 'm'hanno chiamato per fare l'uomo d'ordine, mi hanno dato la macchina e poi me l'hanno levata e mo' sto facendo lo sciacquino [...] io sono nato non sul marciapiede, ma nei tombini, dove stanno i topi [...] là che mi ha mandato i Cesario, non me ne fotte proprio niente, hai capito?*”);
- Saverio Patrono ha poi raccontato al figlio Luca che, in un'occasione, Giulio Verdolino e Francesco Depane avevano inseguito il proprietario dell'esercizio commerciale “*Auto Affari*” al fine di costringerlo a non passare più da Via Consiglio (prog. n. 3110 – R.I.T. 160/2022);
- in un dialogo oggetto di intercettazione è stato lo stesso Verdolino a fare presente di essersi servito di Depane Francesco per sbrigare faccende di vario ordine (Verdolino: “*mi prendo paura... [...] uno che si mette in confidenza così con me, che mi chiama 'lo scemo' e cose, poi mi rinfaccia se l'altro giorno l'ho chiamato, che ho avuto una questione qui nel palazzo con uno, cioè, che sono queste cose!! Allora io gli devo rinfacciare che ha avuto la moto? Io dicevo 'mi dispiace, gli ho fatto avere la moto per venire a lavorare', di che cosa stiamo parlando!*”).

17. La propensione del Verdolino a tenere condotte volte a intimorire il prossimo si trae dal contenuto



dell'interlocuzione che ha costituito oggetto dell'intercettazione n. prog. 2776 – R.I.T. 160/2022; Patrono Saverio, in tale dialogo, ha raccontato a tale Giampio Madera di come Verdolino Giulio amasse fare sfoggio della sua vicinanza ai Depane all'evidente fine di atteggiarsi a boss dinanzi ai suoi concorrenti, tra cui l'odierna persona offesa, Ventriglia (**Patrono: "ieri mattina 'amore, andiamo, facciamo prendere paura al cantiere Greco'... Che avevo il Panarijdd... Ho dato 50 euro a tutti gli operai di Greco, è andato a fare il lardone [...] perché stavano Caretta, Ventriglia... hai capito? [...] Hai visto quanto è stupido? Per far vedere che lui è il boss"**).

18. Da ultimo, va rilevato che **Verdolino Giulio**, a differenza di **Insito, Giodetti e Depane**, **all'epoca dei fatti per cui è procedimento nutrivà fortissimi sentimenti di astio nei confronti del Ventriglia**, persona da lui ribattezza in più occasioni, con sarcasmo e disprezzo, "**Ali Babà**", "**lo stupido**", "**l'arabo**", "**pagliaccio**", "**povero Cristo**", "**snob del cazzo mio**"; gli esiti dell'attività di intercettazione telefonica, in tal proposito, appaiono quantomai eloquenti, dunque pare opportuno rinviare a quanto riportato da pagina 45 a pagina 50 della richiesta di misura cautelare formulata dal P.M..

Siffatta circostanza consente di meglio inquadrare la vicenda criminosa per cui è procedimento, contribuendo a rendere pienamente credibile che gli incendi di cui al capo d'inculpazione provvisoria A), materialmente eseguiti da Insito Nicola e Giodetti Cosimo su coordinamento di Depane Stefano, siano stati commissionati dal Verdolino, ossia da un individuo recante molto rancore nei confronti del Ventriglia e, al contempo, notoriamente aduso a porre in essere per il tramite di terzi – segnatamente, dagli esponenti della famiglia Depane – azioni dimostrative connotate da una forte carica minatoria a danno di terzi.

18.1. A parere di questo G.i.p., gli esiti di alcuni approfondimenti effettuati dagli inquirenti contribuiscono ad imporre di ritenere che la vera "**regia**" degli eventi delittuosi avvenuti in danno del Ventriglia tra il 31 gennaio 2022 e il 2 gennaio 2022 sia del Verdolino.

A pagina 95 della richiesta di misura cautelare formulata dal P.M. si legge quanto segue:

Al fine di risalire al movente del doppio attentato incendiario ai danni del VENTRIGLIA, una volta individuati gli autori materiali in Cosimo GIODETTI, Nicola INSITO e Stefano DEPANE, è stata attentamente analizzata la documentazione relativa a tutte le compravendite di autovettura effettuate dalla VENTRIGLIA GROUP a partire dall'anno 2021, ponendo particolare attenzione a eventuali rapporti commerciali con individui gravati da precedenti penali o legati ad ambienti criminali in specie del quartiere Tamburi.

L'attenta consultazione di tale documentazione non ha prodotto alcun risultato: più in particolare, nessuna autovettura risulta essere stata venduta dalla VENTRIGLIA Group a congiunti o a persone vicine ai più volte citati INSITO, GIODETTI e DEPANE, rispetto ai quali quindi è stato possibile escludere un movente diretto e riconducibile a precedenti trattative commerciali con gli stessi.

Al contrario, come già riferito, Stefano DEPANE¹⁰⁰ ha come concessionaria di riferimento proprio la Tris Auto dei fratelli VERDOLINO, alle cui dipendenze lavorava il fratello Francesco ed alla quale indirizzava, "raccomandandoli", amici e/o semplici conoscenti interessati all'acquisto di un'auto.

Breviter: il Ventriglia non pare avere tenuto alcun rapporto commerciale con soggetti di estrazione criminale e non pare che Insito, Giodetti o i Depane abbiano mai inteso esercitare arbitrariamente le proprie ragioni o formulare pretese estorsive nei confronti del predetto.

18.2. A proposito di quanto sin qui osservato, non pare inopportuno rammentare che, come stabilito in **Cass. pen., Sez. V, 15 settembre 2020, n. 29877**, "**in tema di adeguatezza della motivazione, non è censurabile, in sede di legittimità, la sentenza del giudice di appello che fondi il giudizio di colpevolezza sul principio del cui prodest, qualora esso sia supportato da altri elementi di fatto di sicuro valore indiziante. L'elemento**

¹⁰⁰ Al riguardo si segnala anche telefonata captata il 26.3.2022 tra DEPANE Francesco (che adopera il telefono di PATRONO Saverio) e Giulio VERDOLINO (progressivo n° 662 - Decreto n° 147/22 RIT), dalla quale si comprende come VERDOLINO dovesse prestare a DEPANE Stefano una autovettura Range Rover Velar.



de l'interesse può rappresentare un indizio utile ai sensi dell'art. 192, comma 2, c.p.p., ove risponda ai requisiti di certezza, gravità e precisione, ma richiede, poi, la convergenza di ulteriori circostanze che, valutate prima singolarmente e poi globalmente, ne comportino la confluenza in un medesimo contesto dimostrativo" (in senso analogo, Cass. pen., Sez. III, 22 gennaio 2020, n. 15755).

Orbene, per quanto attiene alla vicenda criminosa di cui al capo d'incolpazione provvisoria A), è di tutta evidenza che fra Verdolino, Depane Stefano, Insito e Giodetti l'unico soggetto che – stando a quanto emerso all'esito delle indagini preliminari – potesse avere, all'epoca dei fatti per cui è procedimento, un apprezzabile interesse a compiere azioni minatorie ai danni del Ventriglia e dell'attività commerciale da questi svolta altri non poteva essere che Verdolino Giulio, titolare di una concessionaria, diretto concorrente della persona offesa nel settore della vendita di auto di lusso e delle c.d. "super-car" ed individuo fortemente ostile a questa.

Questo G.i.p. ritiene che detta considerazione sia suffragata adeguatamente dalle plurime risultanze probatorie sottoposte ad analisi nei precedenti paragrafi.

19. Da ultimo, alla luce degli elementi di prova sin qui raccolti, allo stato appare quantomai verosimile la tesi elaborata dalla polizia giudiziaria e dalla Procura in sede secondo la quale Verdolino Giulio, fra il 30 gennaio 2022 e il 2 febbraio 2022, abbia inteso attaccare il Ventriglia approfittando della grave situazione di confusione venutasi a configurare all'esito della perpetrazione dei gravi delitti perpetrati da parte di Varallo Pantaleo ai danni della predetta persona offesa in data 22 gennaio 2022.

Ed infatti:

- Verdolino, all'epoca dei fatti per cui è procedimento, poteva ben contare sulla circostanza che gli incendi di cui al capo d'incolpazione provvisoria A) potessero apparire come una ritorsione posta in essere ai danni di Ventriglia Francesco da soggetti vicini al Varallo;
- gli esiti delle indagini preliminari svolte sino ad oggi, invece, dimostrano la totale estraneità dei summenzionati incendi ad un disegno criminoso elaborato da complici di Varallo Pantaleo.

SULLA QUALIFICAZIONE GIURIDICA DELLE CONDOTTE ANTIGIURIDICHE DI CUI AL CAPO D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA A)

20. Non pare inutile rammentare che, come stabilito in Cass. Pen., Sez. V, 25 settembre 2013, n. 1697 "il discrimine tra il reato di danneggiamento seguito da incendio (art. 424 cod. pen.) e quello di incendio (art. 423 cod. pen.) è costituito dall'elemento psicologico del reato. Nell'ipotesi prevista dall'art. 423 cod. pen. esso consiste nel dolo generico, cioè nella volontà di cagionare un incendio, inteso come combustione di non lievi proporzioni, che tende ad espandersi e non può facilmente essere contenuta e spenta, mentre, invece, il reato di cui all'art. 424 cod. pen. è caratterizzato dal dolo specifico, consistente nel voluto impiego del fuoco al solo scopo di danneggiare, senza la previsione che ne deriverà un incendio con le caratteristiche prima indicate o il pericolo di siffatto evento. Pertanto, nel caso di incendio commesso al fine di danneggiare, quando a detta ulteriore e specifica attività si associa la coscienza e la volontà di cagionare un fatto di entità tale da assumere le dimensioni previste dall'art. 423 cod. pen., è applicabile quest'ultima norma e non l'art. 424 cod. pen., nel quale l'incendio è contemplato come evento che esula dall'intenzione dell'agente".

Orbene, tenuto conto delle coordinate ermeneutiche stabilite dai giudici di legittimità, i fatti di cui al capo d'incolpazione provvisoria A) non possono non essere ricondotti alla fattispecie di cui all'articolo 423 c.p..

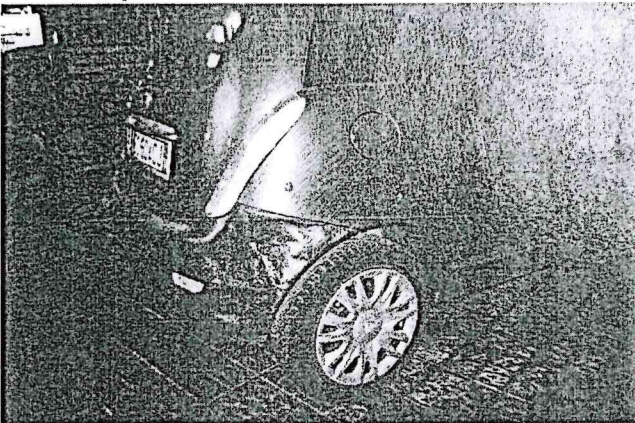
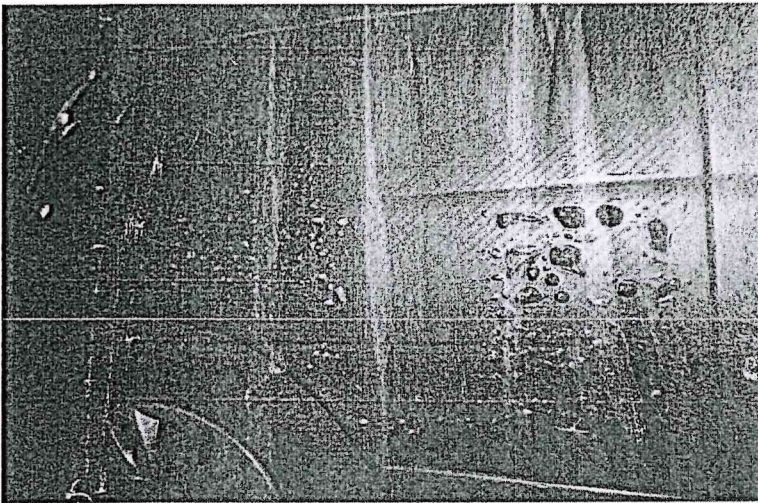
21. Il fuoco sviluppatosi la notte del 31 gennaio 2022 presso la concessionaria Ventriglia è sicuramente suscettibile di essere definito un incendio ex art. 423 c.p., posto che – come emerge dall'annotazione di p.g. del 31 gennaio 2022 versata in atti – esso è stato di non lievi proporzioni (ha interessato due automobili, una BMW e un Land Rover), era perfettamente idoneo ad espandersi (esso è stato



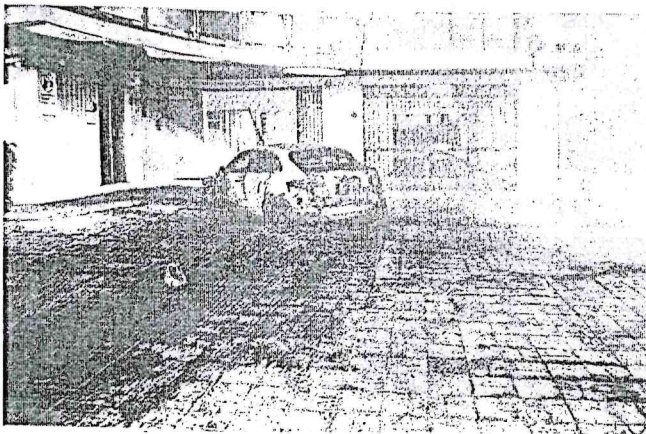
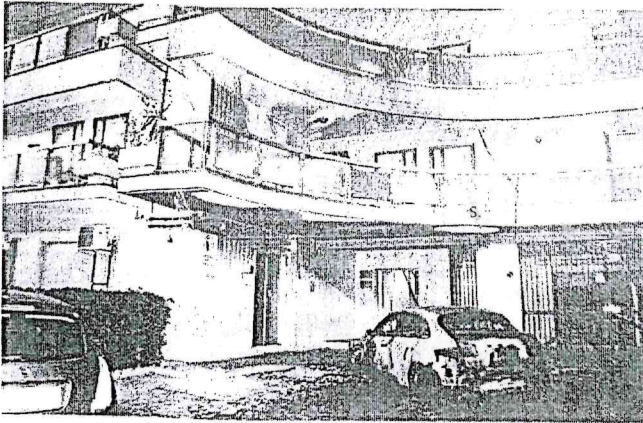
appiccato all'interno del parcheggio di una concessionaria ove erano parcate almeno 30-40 autovetture) ed è stato spento soltanto in virtù del pronto intervento dei vigili del fuoco.

22. Anche il fuoco appiccato in data 2 febbraio 2022 da Insito Nicola e Giodetti Cosimo non può che essere qualificato come una combustione di non lievi proporzioni, dimostratasi perfettamente idonea ad espandersi ed il cui contenimento e spegnimento ha necessariamente richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Ed infatti, il fuoco *de quo* è stato ben idoneo a danneggiare non soltanto la Porsche Macan S di proprietà del Ventriglia ma anche una Lancia Y parcheggiata nelle vicinanze, come si coglie dalle seguenti foto; concreta era la possibilità che anche la Lancia potesse bruciare del tutto:



Oltretutto, l'incendio ha danneggiato anche la facciata ed il piazzale del condominio sito al civico n. 103 di Viale Virgilio:



Appare evidente che le fiamme materialmente appiccate da Insito e Giodetti hanno avuto un'elevata forza di propagazione – e diversamente non sarebbe potuto essere, tenuto conto che essi hanno appiccato fuoco ad un'automobile parcheggiata nei pressi di altre vetture ed all'interno di un atrio condominiale.

RAPPORTI DI GIULIO VERDOLINO CON LA FAMIGLIA CESARIO E CON ALTRI ESPONENTI DI SPICCO DELLA CRIMINALITÀ TARANTINA

23. Nella richiesta di misura cautelare formulata dal P.M. risultano rappresentate come segue gli elementi di prova raccolti in relazione ai rapporti fra il Verdolino ed esponenti di spicco della criminalità tarantina:

L'intero compendio delle indagini svolte ha evidenziato costanti rapporti, anche ben oltre i normali rapporti commerciali, tra Giulio VERDOLINO ed esponenti della criminalità organizzata e non.

Al netto della stretta liaison con la famiglia DEPANE di cui si è già detto in precedenza, va in primo luogo riferito dei rapporti con il noto boss CESARIO Cosimo¹⁰¹, soprannominato "Giappone", e con la sua famiglia; allo stesso CESARIO anche la stessa famiglia DEPANE¹⁰² era senz'altro legata, tanto che in una conversazione intercettata in ambientale il 27.4.2022 (progressivo n° 606 – Sessione 28 – Decreto n° 161/22 RIT – all. 111)

¹⁰¹ CESARIO Cosimo, nato a Taranto il 18.12.1960, pregiudicato per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

¹⁰² Dalle intercettazioni è infatti emerso che DEPANE Stefano è amico e frequentatore abituale di MARANGIONE Giuseppe, nato a Taranto l'8.3.1990, nipote di CESARIO Cosimo, e partecipa alle videochiamate dal carcere del fratello detenuto MARANGIONE Alberto detto Roberto, nato a Taranto il 5.2.1984. In banca dati SDI DEPANE Stefano risulta essere stato controllato in data 23.10.2020 in compagnia proprio di CESARIO Cosimo e, il 31.12.2011, con BASILE Nicola, nato a Taranto l'11.2.1968, anch'egli molto vicino ai CESARIO. A confermare tali rapporti vi sono poi dialoghi captati in ambientale grazie al "trojan" installato sul telefono del DEPANE Stefano (Decreto n° 161/22 RIT) come ad esempio quelli di cui ai progressivi n° 764 – Sessione 5 – del 4.4.2022 (all. 112) n° 1576 e n° 1577 dell'11.5.2022 – Sessione 42-, Decreto n° 161/22 RIT (all. 113 e 114)



Stefano DEPANE alludendo a Cosimo CESARIO ed alla pena di 20 anni di reclusione richiesta in primo grado a suo carico dal P.M. nell'ambito del processo denominato "Japan", si proclamava suo "figlioccio" affermando testualmente "io non tengo alleanze con nessuno, l'unica alleanza mia sai chi è? E lo conosci bene!! E non ci sta quell'altro, che ha preso 20 anni, quella è l'alleanza mia, il figlioccio suo sono!!".

CESARIO Cosimo, già ai vertici dell'omonimo clan¹⁰³ e scarcerato nel 2015 dopo oltre vent'anni di detenzione, nel maggio 2021 è stato nuovamente destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Lecce nell'ambito del procedimento n° 4851/18 RGNR¹⁰⁴ per reati in materia di armi e per l'art. 74 D.P.R. 309/90 (c.d. operazione "Japan").

Sottrattosi alla cattura per circa tre mesi, Cosimo CESARIO è stato arrestato nel settembre 2021 all'interno dell'abitazione di una congiunta della moglie¹⁰⁵ e, tuttora detenuto nella Casa Circondariale di Voghera, è stato di recente condannato in primo grado per quei reati alla pena di anni 20 di reclusione.

Già nel corso della indagine "Japan" era emersa la "vicinanza" tra VERDOLINO Giulio e CESARIO Cosimo, ed era stato accertato, oltre al rapporto di amicizia tra i due¹⁰⁶, che VERDOLINO prestava abitualmente a CESARIO ed alla sua famiglia, per lunghi periodi, autovetture intestate alla "Tris Auto".

Ancora oggi, trascorsi alcuni anni da quei fatti, il quadro non pare cambiato: è infatti emerso chiaramente che Giulio VERDOLINO, oltre ad avere assunto alle proprie dipendenze Francesco DEPANE e Ignazio BATTISTA¹⁰⁷ dietro raccomandazione del boss CESARIO Cosimo ed a corrispondere denaro ad una amica del CESARIO (di cui più avanti), intrattiene rapporti personali e diretti con entrambi i figli del CESARIO, ovvero CESARIO Pasquale detto Maicol¹⁰⁸ e CESARIO Alberto¹⁰⁹, nonché con il nipote CESARIO Cosimo detto Mimmo¹¹⁰.

Di CESARIO Alberto, figlio di "Giappone", pluripregiudicato, Giulio VERDOLINO parlava in termini affettuosi in telefonata del 16.5.2022 (progressivo n° 3544 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 115), rimarcando oltretutto che, malgrado le sue condotte intemperanti, si trattava pur sempre di Alberto CESARIO, cioè del figlio del boss ("**Perchè comunque è Alberto, sempre Alberto CESARIO, hai capito? Non è che...!**").

Otto giorni dopo, il 24.5.2022 (progressivo n° 4300 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 116), VERDOLINO raccontava alla DANUCCI che da lui era passato Alberto CESARIO in compagnia di qualcuno alla cui identità alludeva senza pronunciarne il nome.

Le spiegava che costui, che descriveva come un tossicodipendente pericoloso, era un "sottoposto" di Alberto CESARIO il quale se ne serviva talvolta come ci si serve di un cane da aizzare ("**va camminando con un altro pazzo peggio di lui, quel pazzo che ti ho raccontato¹¹¹...(...) lo manda a fare qualche casino (...) Quello è come un cane, eh! Siccome comanda lui su quello, capito?**").

Le raccontava che Alberto gli aveva offerto la propria disponibilità ed aveva vantato il proprio accompagnatore ("**poi si è avvicinato, ha detto <Giulio (...) vedi che io se hai bisogno...> (...) Ha detto vicino a me <lo sai chi è?> Gli ho detto <lo so chi è, lo so chi è> che per lui è un vanto, hai capito?**").

Ma soprattutto, VERDOLINO si vantava di essersi accorto che "quei due" erano passati dinanzi alla Piaggio di via Cesare Battisti e di avere messo in guardia "Mimmo della Piaggio", ovvero il titolare della concessionaria Volkswagen e Piaggio¹¹² DE NUZZO Vincenzo detto Mimmo¹¹³, dal dare loro "moto a cambiali".

Progressivo n° 4300 del 24.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

GIULIO: Ho incontrato quel pazzo di Alberto.

¹⁰³ Il Clan CESARIO, attivo prevalentemente nei quartieri Paolo VI e Città Vecchia.

¹⁰⁴ Procura della Repubblica di Lecce, Direzione Distrettuale Antimafia.

¹⁰⁵ Al quartiere Tamburi.

¹⁰⁶ A conferma del rapporto di amicizia con il CESARIO, il VERDOLINO è stato visto e fotografato il 14.2.2019 nell'atto di recarsi in visita a casa del CESARIO, al quartiere Paolo VI.

¹⁰⁷ E' lo stesso BATTISTA Ignazio, in conversazioni telefoniche del 15 e del 26 giugno 2022 (rispettivamente progressivi n° 4807 e n° 4942 - Decreto n° 160/22 RIT) a raccontare a Saverio PATRONO di essere stato assunto da "Tris Auto" su raccomandazione della stessa persona che aveva "raccomandato" Francesco DEPANE, verosimilmente CESARIO Cosimo, amico personale della moglie di esso BATTISTA, Vita GERI detta Tea, nata a Taranto il 16.9.1978. Mentre Francesco DEPANE era impiegato "a nero", Ignazio BATTISTA è stato assunto dalla TRIS AUTO Km. ZERO S.R.L. nel febbraio 2021 e si è dimesso nel febbraio 2022.

¹⁰⁸ CESARIO Pasquale detto Michael, nato a Taranto il 12.7.1990 ed ivi residente in via della Repubblica A/3.

¹⁰⁹ CESARIO Alberto, nato a Taranto il 12.12.1979.

¹¹⁰ CESARIO Cosimo detto Mimmo, di Alberto, nato a Taranto il 28.2.2003.

¹¹¹ Secondo le ipotesi della PG, il "pazzo" a cui alludeva Giulio VERDOLINO potrebbe essere Alfonso SOLFRIZZI, nato a Taranto il 28.4.1972, pluripregiudicato e tossicodipendente, scarcerato dopo circa tre anni di detenzione il 16.5.2022, ovvero 8 giorni prima della telefonata di cui si tratta. SOLFRIZZI era stato arrestato il 20.2.2019 nella flagranza del reato di detenzione illegale di arma clandestina. Da ultimo, scarcerato appunto il 16.5.22, è stato nuovamente arrestato il 16.2.23 perché trovato ancora una volta in possesso di una pistola, questa volta anche con il cane armato ed il colpo in canna. Di SOLFRIZZI come braccio operativo della criminalità, VERDOLINO aveva peraltro già parlato con tale Angelo PORTACCI in telefonata captata l'11.4.2020 nell'ambito del procedimento penale n° 3263/20 RGNR Mod. 44 (progressivo n° 1096 - Decreto n° 209/20 RIT): vedi nota sub 124). La vicinanza di SOLFRIZZI al clan CESARIO è poi documentata dagli esiti della già citata indagine "Japan".

¹¹² Sita in Taranto alla via Cesare Battisti.

¹¹³ DE NUZZO Vincenzo detto Mimmo, nato a San Pietro Vernotico il 24.2.1975 e residente in Oria.



DONATELLA: Ah, lo hai incontrato?
GIULIO: Sì, va bene, ma va camminando con un altro pazzo peggio di lui, quel pazzo che ti ho raccontato.
DONATELLA: Sì, sì, sì, ho capito.
GIULIO: Cioè, ci siamo messi a parlare...<mi raccomando!> <Ehi compare, io sono a posto, lui è il problema> ha detto.
DONATELLA: Eh, immagino.
GIULIO: <Vedete un poco>, ho detto. L'ultima volta che l'ho visto...<no compare, l'ultima volta! Adesso sono a posto compare!> <vedete voi cosa dovete fare>.
DONATELLA: Mh.
GIULIO: Sono vuoti a perdere proprio!
DONATELLA: Eh, quelli sono, diciamo, parte della società.
GIULIO: No, ma poi io gli ho detto pure la verità a quell'altro, siccome adesso con quello si può parlare, no?
DONATELLA: Mh.
GIULIO: Ho detto <io ho tentato di aiutarlo ad Alberto no? Stargli vicino, di portarlo in comunità, però poi purtroppo, arriva quando sta così che ti fotte pure a te>.
DONATELLA: Sì, no?
GIULIO: Tu, tu, che lo hai passato sai che non va bene, no? Cioè arriva che non....<si lo so, io adesso vedo a lui e mi vedo a me!>.
DONATELLA: Quando stava così.
GIULIO: Come stava 3 anni fa, ha detto. Però onestamente... ha detto.
DONATELLA: Senti, andavano in moto?
GIULIO: No, con la macchina.
DONATELLA: Ah!
GIULIO: Poi si è avvicinato, ha detto <Giulio> ha detto <vedi che io se hai bisogno...>, gli ho detto <no ti ringrazio, non ti preoccupare>.
DONATELLA: Va bene.
GIULIO: No, si è fermato Alberto, appena mi ha visto.
DONATELLA: Mh.
GIULIO: Ha detto vicino a me <lo sai chi è?> Gli ho detto <lo so chi è, lo so chi è> che per lui è un vanto, hai capito?
DONATELLA: Mh.
GIULIO: Ho detto lo so, lo so chi è. Che mi devo prendere paura, eh?!DONATELLA: Managgia managgia.
GIULIO: No, che quello non ti pensare, quello in un momento che lui sta a tre cilindri...che sfarfalla...
DONATELLA: Cambia, cambia atteggiamento.
GIULIO: No, lo manda a fare qualche casino.
DONATELLA: Eh! In questo senso, nel senso che viene....
GIULIO: Quello è come un cane, eh! Siccome comanda lui su quello, capito? Adesso infatti sono passati, vedi tu che briga mi sono preso, dalla Piaggio da Mimmo.
DONATELLA: Mh.
GIULIO: Ho detto <Mimmo, vedi che se viene Alberto con questo, non gli dare moto a cambiali, altrimenti (inc.)>.
DONATELLA: E certo.
GIULIO: <No, no Giulio, grazie, grazie>, eh!
DONATELLA: Managgia managgia.
GIULIO: E perchè è peccato, poi il padre comunque...cioè, è uno preciso... cose, che fai! Si deve rovinare, è peccato che perde tutta la fiducia per colpa di...
DONATELLA: Ma poi la stima degli altri per lui. Managgia managgia.

Oltre a ciò, la telefonata intercettata il 7.4.2022 (64rogressive n° 1314 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 117) e il dialogo captato in ambientale il (progressivo n° 914 - sessione 61 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 191) documentano come Giulio VERDOLINO corrispondesse periodicamente somme di denaro sia a CESARIO Cosimo detto "Giappone" che a GERI Vita detta Tea¹¹⁴, amica personale dello stesso CESARIO¹¹⁵.

Nella telefonata in questione, infatti, VERDOLINO spiegava alla DANUCCI di essere intenzionato a cessare ogni contribuzione in favore di Tea ma si diceva certo che ben presto, cioè appena la GERI ne avesse avvertito

¹¹⁴ GERI Vita detta Tea, nata a Taranto il 16.9.1978.

¹¹⁵ L'esistenza di uno stretto rapporto di amicizia tra la GERI Vita e Cosimo CESARIO è documentato dai contenuti delle intercettazioni telefoniche nell'ambito dell'indagine c.d. "Japan", p.p. n° 4851/18 RGNR, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, Direzione Distrettuale Antimafia.



chi di dovere, gli sarebbe arrivato qualche "messaggio" dal carcere ("Mi sono preparato, perché tra un po'...lo sai che tra un po'...cioè arriverà il messaggio...").

VERDOLINO si crucciava che bastasse così poco a vanificare tutto e che un semplice "no" potesse cancellare quello che fino ad allora aveva fatto in favore evidentemente della stessa GERI e del suo "sponsor", il boss Cosimo CESARIO ("allora sai perché la cosa brutta qual è? Che tutto quello che hai fatto si..... Si svanifica. Sì, come se non hai fatto niente").

E che parlassero di Tea GERI e di Cosimo CESARIO è assolutamente certo: della GERI infatti VERDOLINO pronunciava il nome di battesimo Tea, mentre per il CESARIO, che con evidente compiacimento definiva "DI LIVELLO ALTO" e dotato "di qualcosa di inimmaginabile", i riferimenti sono inequivocabili: la lunga detenzione che lo attendeva, quella ancor più lunga già sofferta ed il carisma criminale che gli permetteva, ora come allora, di poter stringere nuove alleanze criminali e di poter contare su fedeli esecutori anche al di fuori delle mura del carcere ("lui avrà qualche cosa di inimmaginabile (....) Noi non lo sappiamo ma lui lo ha. Adesso per esempio un ragazzo che esce dal carcere di là ..che dice <fai questo, questo e questo> capito? Ce l'ha..ce l'ha..tipo, no..? Lui si incontra.....con un Napoletano di là..e dice <quando esci mi devi... > perchè lui comunque quando sta là gli vogliono bene, no? perchè è una persona comunque.... DI UN LIVELLO ALTO va!").

Progressivo n° 1314 del 7.4.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

GIULIO: E intanto pure che vuoi dare una 200 euro..300 euro, no?

DONATELLA: No, ma adesso devi stoppare, non lo puoi più fare. Eh (inc.) voglio dire.

GIULIO: Ti metti una tassa addosso.

DONATELLA: Adesso lo devi....digli che stai fuori.

GIULIO: Sì, se adesso se mi manda il messaggio...devo dire <TEA non ci sto...si poi ci vediamo>.

DONATELLA: Non puoi continuare così.

GIULIO: No...troverò una scusa, cercherò di non andare all'appuntamento, basta.

DONATELLA: Mah, mah, mah!

GIULIO: Io gli ho detto adesso al cognato <io più di un'amicizia così> io non ho nessuna cosa in comune con lui. Quindi! Io non so i fatti suoi che ha avuto ...sto venendo qua per dirtelo, perchè dopo, tu sei della famiglia. Quindi lui ci tiene a questa persona. Ha detto <Giulio, a me non me ne frega niente. Tu è già assai quello che hai fatto, sei un cristianone, nessuno mai potrà dirti niente>.

DONATELLA: Che situazione di merda che si creano proprio, mamma mia!

GIULIO: Vero? Ah..ah..Allora sai perchè la cosa brutta qual è? Che tutto quello che hai fatto si.....

DONATELLA: Dissolve.

GIULIO: Si svanifica. Sì, come se non hai fatto niente.

DONATELLA: E sì, perchè basta un "No"...capito? per cancellare tutto.

GIULIO: Quella adesso dirà <l'ho chiamato, non risponde più al telefono..ha...>. Quello dice <che cazzo però>, no? <L'ha lasciata da sola>.

DONATELLA: Lui però se si mette nei tuoi panni.. ed è una persona che lo capirà...che dobbiamo fare.

GIULIO: Mi sono preparato, perchè tra un po'...lo sai che tra un po'...cioè arriverà il messaggio.

DONATELLA: E va bene, spero di no.

GIULIO: E' capace pure di no.

DONATELLA: Perchè così non rimane niente.

GIULIO: (Inc.)..che quella poi prende e subito scrive. Ma vedi là! Vedi che impiccio....che poi, stavo pensando stamattina, che fino alla fine lei prende la cosa là, no? Fino alla fine vive dalla mamma, se lo vuole aspettare lo può aspettare.

DONATELLA: Se si vuole rovinare la vita (ride).

(....)

GIULIO: Eh, altrimenti si mette con un altro, che ne so, se la vede lei. Non è che posso stare a fare Forum!

(....)

DONATELLA: Non si parla né di adesso né di dopo, a questo punto.

GIULIO: Questo uscirà tra 5/6/7 anni.

DONATELLA: E quando esce è vecchio ..ha 70 anni (ride, ndr).

GIULIO: No (inc.) 55/60 anni, si va bene...perchè secondo te, se uno è innamorato quando esce non tiene la fissa per te!?

DONATELLA: E si...andrà a trovarlo, lo deve trovare prima (ride, ndr).

(....)

GIULIO: Però prima stavo pensando, lui avrà qualche qualche cosa di inimmaginabile.

DONATELLA: Sì, tu dici?

GIULIO: Qualche rimedio per...Cioè..

DONATELLA: (Ride, ndr).



GIULIO: Noi non lo sappiamo ma lui lo ha. Adesso per esempio un ragazzo che esce dal carcere di là ..che dice <fai questo, questo e questo> capito?
DONATELLA: E va bene...
GIULIO: Ce l'ha...ce l'ha..tipo, no..? Lui si incontra...
DONATELLA: Eh...
GIULIO:....con un Napoletano di là..e dice <quando esci mi devi... > perchè lui comunque quando sta là gli vogliono bene, no? Perchè è una persona comunque...
DONATELLA: Mh...
GIULIO: Di un livello alto va!..no?Lui dice..fa un amicizia che in questo tempo...
DONATELLA: Sì.
GIULIO: Sta coltivando là..quindi sta trattando bene dei ragazzi, li fa stare bene perchè uno che ha quel livello ..diciamo...
DONATELLA: Sa come fare.
GIULIO: No..in carcere chi gli sta vicino a lui in automatico fa una carcerazione...
DONATELLA: Più agevole, più agiata...
GIULIO: Hai capito?...Diversa...brava! Quindi tu stai 2 anni con me, 3 anni con me ..no? questo tipo di carcerazione grazie a me, perchè stavi sotto a me, stavi con me, poi quello quando esce ...<mi devi fare questa cortesia...prima di arrivare a Taranto ..così..così..così>.
DONATELLA: Eh!
GIULIO: Hai capito? Quindi arriverà, qualche messaggio arriverà. Per adesso diciamo è tutto allo stato tranquillo, ma poi? Boh!
DONATELLA: Mannaggia, mannaggia.
GIULIO: Non sono persone, cioè....sono persone che si sono fatti 30 anni di carcere, quindi nei carceri, si fanno amare più della strada, hai capito?
DONATELLA: E va bene, si sarà sicuramente così.
GIULIO: Questo è un mio pensiero.
DONATELLA: Pensiero giusto condivisibile quello che vuoi, però...sta sempre dentro hai capito!? E quella sta sempre fuori, la differenza è abissale.
GIULIO: Non lo so.
DONATELLA: Sì, sì.
GIULIO: Dovrei chiederlo a loro (inc.).
DONATELLA: Che dinamiche che ci stanno, no?

In un dialogo intercettato in ambientale il 30.5.2022 (progressivo n° 914 - sessione 61 - Decreto n° 161/22 RIT - **all. 191**), Stefano DEPANE commentava con il fratello Francesco l'incontro da poco avuto con Giulio VERDOLINO e, a proposito dei rapporti di quest'ultimo con Cosimo CESARIO, gli spiegava che VERDOLINO corrispondeva sistematicamente soldi sia alla GERI che al CESARIO in carcere: "**(...) quello viene più apprezzato di te, te lo dico io il perché...e di me...quello li da i soldi France', noi non diamo niente...quello se va a parlare quello ti devi mettere a lato...quello e mo' gli da i soldi a lei... e mo' gli manda i soldi in galera e mo'...ehhh, lo mantiene o volere o volere pure che stiamo dalla parte della ragione....(...) quello lo mantiene (...)**".

Circa 15 giorni dopo, il 15.6.2022, si registra in ambientale (progressivo n° 10535 - Decreto n° 95/22 RIT - all. 118) una conversazione nel corso della quale, appreso che il marito Stefano DEPANE aveva "convocato" presso di sé Giulio VERDOLINO ("L'ho mandato a chiamare a Giulio"), Daniela D'AMATO replicava "(inc.) che sta mandando i soldi a quella, avessi detto che (inc.) i soldi a te che io sto lavorando assai").

Della protezione che i CESARIO garantivano ai VERDOLINO ed alla loro concessionaria era certamente a conoscenza Saverio PATRONO, impiegato a nero presso la Tris Auto; infatti, in telefonata registrata il 7.6.2022 ed intercorsa con Giampio MADERA (progressivo n° 4106 - Decreto n° 160/22 RIT - all. 119), il PATRONO criticava le frequenti irregolarità nella vendita delle auto ed alludeva esplicitamente alla copertura loro offerta da "Giappone" e dai "Giapponesi": "Animali....però a conto degli altri....però io ancora devo dire.. (inc.) < Scusa e se lo facessero a te? Che ti compri una macchina di 24 mila euro e poi ti chiedono 300 euro? Diranno <ma noi siamo dritti quelli e quelli> <ma no Marco quelli sanno dare, anche mazzate...Marco, ti stroppiano pure>... non è che dovete andare a chiamare a GIAPPONE e GIAPPONESI, quelli ti stroppiano proprio. Quelli entrano con il sangue agli occhi e ti danno mazzate, hai capito?".

Rapporti di fraterna amicizia Giulio VERDOLINO intratteneva all'epoca anche con il figlio di "Giappone", CESARIO Pasquale detto "Michael nonché con il nipote, il giovane CESARIO Cosimo detto Mimmo, figlio del già citato Alberto CESARIO.



Con riguardo a CESARIO Pasquale detto "Michael" il VERDOLINO, oltre a prestargli sovente delle autovetture¹¹⁶, si interponeva per fargli acquistare un camion ad un prezzo di favore¹¹⁷.

Riguardo al nipote di "Giappone", Mimmo, le intercettazioni attestano infatti come Giulio VERDOLINO lo abbia finanche ospitato a cena a casa propria, insieme alla sua fidanzata, le sere di sabato 14 e 21 maggio 2022 (progressivi n° 3317 del 14.5.2022 e n° 4096 del 21.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 120 e 92).

Il 14 maggio 2022, inoltre, commentando con l'amica Donatella DANUCCI la serata appena trascorsa, VERDOLINO raccontava della videochiamata fatta con Alberto CESARIO, padre del giovane Mimmo (che peraltro andava in giro con la Jeep Wrangler da lui prestatagli) e, impietosito, aggiungeva testualmente "mi dispiace di questo ragazzo qua...peccato senza padre, senza niente...che peccato...il padre (Alberto CESARIO, ndr) sta in giro...non ha il nonno..." (progressivo n° 3360 del 14.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 121).

Oltre che con la famiglia CESARIO, di cui si è riferito poc'anzi, e con la famiglia DEPANE (di cui si è detto diffusamente in precedenza), sono accertati stretti rapporti di amicizia e di frequentazione con il già richiamato pluripregiudicato PIGNATELLI Luciano, con precedenti anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

In particolare, il 21 marzo 2022 si registrano telefonate (progressivi n° 353, n° 356 e n° 359 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 130, 131 e 132) dalle quali si comprende come Giulio VERDOLINO sia andato a trovare a casa il PIGNATELLI appena scarcerato ed agli arresti domiciliari presso la sua abitazione di via Falanto n° 5, in aperta violazione delle prescrizioni imposte al PIGNATELLI stesso.

Nel primo di tali dialoghi, in particolare (progressivo n° 353 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 130), VERDOLINO interloquiva direttamente con il PIGNATELLI chiedendogli se potesse andare a trovarlo e ricevendone una risposta affermativa e spavalidamente incurante degli obblighi cui era soggetto ("Si, com'è...! Puoi venire, TANTO A NOI NON CI FOTTE NIENTE, A NOI").

Della scarcerazione e della visita a Luciano PIGNATELLI, VERDOLINO riferiva subito dopo sia alla compagna Katia DONVITO¹¹⁸ (progressivo n° 356 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 131) che all'amica Donatella DANUCCI (progressivo n° 359 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 132).

Ad entrambe raccontava di essere andato a trovare il PIGNATELLI appena scarcerato e che si augurava che terminasse quanto prima la misura cautelare; ed alla DANUCCI precisava che Luciano PIGNATELLI rappresentava per lui un prezioso collaboratore, una sorta di "angelo custode" che "gli era sempre stato dietro".

Al riguardo, VERDOLINO si affrettava a precisare quale fosse il significato della protezione fornitagli da Luciano PIGNATELLI, che a suo dire nulla aveva di illecito, "non significa fare la malavita" ("stare dietro significa difendermi, aiutarmi...darmi una mano come un fratello, come un genitore...questi scambiano...le persone. Si pensano che ...cioè, non riescono a capire che uno fa il lavoro suo, no? E se ha qualche rompimento di coglioni ...uno può andare e dire...<oh! Non cacare il cazzo al ragazzo!!> ma non che io vado a rompere il cazzo ...(....) Che mi vengono a rompere il cazzo. Oppure che mi vengono a fare le estorsioni...che mi vengono a fare il bidone").

Dunque, il commerciante VERDOLINO declinava la propria concezione di protezione, interamente da affidare non ai rappresentanti dello Stato ed alle Forze dell'Ordine bensì a "privati", guarda caso con un ragguardevole curriculum criminale¹¹⁹.

Ulteriore conferma delle mansioni assegnate da VERDOLINO a Luciano PIGNATELLI si rinviene nella conversazione di cui al progressivo n° 470 del 23.3.2022 (Decreto n° 147/22 RIT - all. 102 - già citata in precedenza), nella quale lo stesso VERDOLINO raccontava della "visita" fatta da PIGNATELLI al GRANIERI per

¹¹⁶ Vedi progressivo n° 2012 del 22.4.2022 - Decreto n° 147/22 RIT.

¹¹⁷ Vedi progressivi n° 3112 del 12.5.2022 e n° 3215 del 13.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 122 e 123.

¹¹⁸ DONVITO Katia, nata a Taranto il 3.2.1978.

¹¹⁹ Gli stessi concetti Giulio VERDOLINO li aveva già espressi in telefonate captate nell'ambito del procedimento penale n° 3263/20 RGNR mod. 44. In particolare, nel corso di telefonata intercorsa con Angelo PORTACCI l'11.4.2020 (progressivo n° 1096 - decreto n° 209/20 RIT), VERDOLINO testualmente affermava: "cioè alla fine veramente ...guarda Angelo...io dovevo ...stamattina dovevo comprare il pesce no? potevo andare a Taranto vecchia da qualche amico a prenderlo ...non vai ...perche' se tu vai la'...poi ti vedonono perche' quello e' amico di quello ...quello e' di la'...stamattina...sono andato da Cesarino ho comprato il pesce! perche' si fanno i film hai capito?...cioè se io sono amico di quelloma fammi capire sono amico di quellosono amico di...CESARIO ...sono amico di CIACCIA, sono amico di Aldo RICCIARDI (noti pregiudicati tarantini ndr) ...che...qual e' il problema di?...che ho a che spartire che co...qual e' il problema ...perche' voi ...non siete...quando vogliono qualcosa loro...devi vedere come la vanno a chiederea RICCIARDI...la vanno a chiedere a quello...mi devi fare un regalo mi devi dare quello? (....) purtroppo uno certe volte per il quieto vivere cerca di stare bene con tutti e cerca di evitare (....) cerca di evitare perche' esce lo stupido ...il Solfizzi (pregiudicato tarantino del quartiere Paolo VI, ndr) della situazione che sta tirato di cocaina allora uno cerca di avere una persona che può chiamare ...dicono no...chiama la Polizia ...sì...chiama la Polizia così dopo Solfizzi esce e ti incendia tutte cose! (....) nooo vedi che quello ha fatto tanto di quei quai Solfizzi che oani...ehhh oqn...sempre ai domiciliari stai a casa così' cola' (....) figurati quello appena usciva piglia e ti mette una bomba e dai me e tu tutto quello che hai ...ti sei fatto in vent'anni te lo sei distrutto! voi mi difendete mi fate qualcosa ...se mi difendete ...io vengo a denunciare! ho avuto due volte l'incendio, non una due volte l'ho avuto l'incendio e che lo hanno preso?...due volte, due volte! e io lo so cosa ho passato a piangere...ma vaffanculo va! allora siccome uno riesce a mantenere gli equilibri no?...che riesci comunque ...a...a... diciamo a non dico a entrare nelle grazie però ad essere trattato bene dalla gente perche' quando viene...quanto mi costa sta macchina ...mille euro ...si mille euro te la do! no? e come faccio con loro come faccio con le Forze dell'Ordine ...come faccio con un amico ...se vieni tu ...dici Giu'...ehhh... no però se lo fai con lorosei un delinquente! ahahahah...no perche' loro sono hai capito? eahhhhh...e' lungo il discorso (....)".



"convincerlo" a non passare più dinanzi alla TRIS AUTO; "visita" degenerata in una lite nel corso della quale PIGNATELLI aveva colpito il GRANIERI col suo casco da motociclista.

Al riguardo va qui precisato che Luciano PIGNATELLI, scarcerato quel 21 marzo 2022, era stato arrestato il 19.7.2021 in esecuzione di o.c.c. emessa dal GIP di Taranto¹²⁰ per i reati di tentato omicidio e porto illegale di arma da fuoco commessi il 19 giugno precedente: in particolare, era indiziato di avere esplosi svariati colpi di pistola, in pieno giorno ed in una affollata via del centro cittadino, all'indirizzo di altro noto pregiudicato, procedimento conclusosi con la sua condanna.

Una visita di Giulio VERDOLINO a Luciano PIGNATELLI ancora in regime di arresti domiciliari è documentata anche il 17.4.2022 (progressivo n° 1821 del 17.4.2022 - Decreto n° 147/22 RIT).

Progressivo n° 359 del 21.3.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

(...)

GIULIO: No..Adesso sono a TRIS, sono passato da Luciano che è uscito.

DONATELLA: Ah..si?! Ahaa...!

GIULIO: Sta a casa.

DONATELLA: Senti, come sta?

GIULIO: Ah, va bene (ride, ndr) che cos'è la vita!

OMISSIS fino alle ore 12.50.00

GIULIO: Quant'è bello Luciano....<Tutto a posto> ha detto <Giulio>? Dice che si è sentito....si è spaventato quando ha sentito sparare....non sparare....

DONATELLA: Ah! Li da te? Nella zona tua?

GIULIO: Sì. Perché pure là arrivano sempre in carcere le...

DONATELLA: Le voci.

GIULIO: Quel ragazzo da quando ero piccolo....mi è sempre stato dietro.

DONATELLA: Va bene, ti conosce per quello. Insomma...

GIULIO: Lui per stare dietro non significa...

DONATELLA: No, che ti conosce... che significa...

GIULIO: Fare la malavita ...stare dietro significa difendermi, aiutarmi...darmi una mano come un fratello, come un genitore...questi scambiano le persone. Si pensano che ...cioè, non riescono a capire che uno fa il lavoro suo, no? E se ha qualche rompimento di coglioni ...uno può andare e dire....<oh! Non cacare il cazzo al ragazzo!!> ma non che io vado a rompere il cazzo ...

DONATELLA: Mh!

GIULIO: Che...mi vengono a rompere il cazzo. Oppure che mi vengono a fare le estorsioni.. che mi vengono a fare il bidone.

DONATELLA: Sì.

GIULIO: Qua tutto sembra...come se uno è un delinquente e va a delinquere ..cioè. scambiano questo piccolo passaggio...

DONATELLA: No, loro scambiano il passaggio ..che...etichettano una persona a vita, perchè se Donatella per esempio commette una cosa, Donatella a vita sarà così, non ci sarà possibilità di abilitazione ...cioè non è che Donatella...

GIULIO: Sì, ma io non ho commesso nulla.

DONATELLA: Nooo....non sto parlando di te..sto parlando di Luciano.

GIULIO: Ah..con Luciano!

DONATELLA: Per dirti...Tu stai con Luciano?...nel senso ..stai nel senso...

GIULIO:...Perchè Luciano il ragazzo sta per i cazzi suoi.

DONATELLA: Nel senso che comunque condividi...

GIULIO: Là...gli sono andati a cacare il cazzo a quel povero Cristo.

DONATELLA: Secondo loro ..quel discorso che comunque tu condividi qualche cosa con lui, altrimenti che senso avrebbe parlare con lui o comunque....hai capito? Quello è tutto, purtroppo è così...purtroppo...ti dico purtroppo perchè è così, come se una ragazza...per dirti va in giro con una che non è ben vista ..o comunque....e fa determinate cose, automaticamente quella è come quell'altra.

GIULIO: (Inc.).

DONATELLA: Eh, me lo insegni, perchè quante volte no? Uno dice quella va con quella e allora quella è come ...capito?

GIULIO: Sì...puttanone!

DONATELLA: Quello è, purtroppo...non ci sta tanto da fare. E' veramente quello...è veramente.

¹²⁰ Procedimento penale n° 4843/21 RGNR Mod. 21.



Al solo fine di completare il quadro, vanno qui menzionati altri individui pluripregiudicati (alcuni dei quali per reati associativi e di stampo mafioso) con cui VERDOLINO nel corso dell'attività di indagine risulta avere intrattenuto rapporti telefonici e personali che appaiono andare certamente oltre quelli necessari ed indispensabili alla sua attività di commerciante di auto; è il caso, tra gli altri, di:

- NASOLE Massimiliano¹²¹, pregiudicato per art. 416 bis c.p., in favore del quale VERDOLINO si attivava per la concessione di un finanziamento per l'acquisto di un motociclo da MJ Motor's¹²² intercedendo presso il titolare DE NUZZO Vincenzo;
- DE PACE Cosimo¹²³, pregiudicato per art. 416 bis c.p., col quale il 29.4.2022 avrebbe intrattenuto una lunga conversazione raccontandogli la propria vicenda col GRANIERI¹²⁴ e raccogliendone l'incondizionata solidarietà;
- RUGGIERI Roberto¹²⁵, pregiudicato per art. 416 bis c.p., al quale donava una autovettura.
- TORTELLA Francesco soprannominato "Power Ranger"¹²⁶, genero di PIGNATELLI Luciano, in favore del quale, nel maggio 2022, svolgeva opera di mediazione con la concessionaria MSC Srl Yamaha di Brindisi per fargli acquistare un motociclo di grossa cilindrata (vedi progressivi n° 3085 e n° 3086 del 12.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT).
- DI CARLO Andrea¹²⁷ col quale, dopo un contrasto iniziale¹²⁸, intraprendeva un rapporto di stretta frequentazione e di amicizia.

GLI ELEMENTI DI PROVA RACCOLTI IN RELAZIONE AL REATO DI ESTORSIONE DI CUI AL CAPO D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA B)

24. Nella richiesta di misura cautelare formulata dal P.M. risultano rappresentati come segue gli elementi di prova raccolti in relazione al fatto di cui al capo d'incolpazione provvisoria B):

Dalle intercettazioni in atti risulta per certo che Giulio VERDOLINO nel mese di maggio 2022 si sia interposto per far acquisire a CESARIO Pasquale detto Michael il dismesso Bar "Palma" sito a Taranto in via Cesare Battisti n° 573¹²⁹, del quale tale DE NUZZO Vincenzo detto Mimmo¹³⁰, titolare della attigua concessionaria Volkswagen MJ Motor's131, si era già praticamente assicurato la locazione.

Nel dettaglio, il 6.5.2022 VERDOLINO riceveva una telefonata dal DE NUZZO, il quale, in evidente imbarazzo e rifacendosi a precorsi contatti, gli rappresentava di avere già praticamente chiuso la trattativa col fratello della proprietaria, al canone di euro 750, per la locazione dei locali dell'attiguo bar "Palma" (che intendeva adibire a deposito) e di avere già interessato il proprio geometra di fiducia; VERDOLINO dal canto suo insisteva "esortando" il DE NUZZO a rinunciare agli attigui locali del Bar "Palma" al fine di favorire CESARIO Michael e suo nipote CESARIO Cosimo detto Mimmo che intendevano aprirvi un nuovo bar (progressivo n° 2678 del 6.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 124).

Per indurre il DE NUZZO a ritirarsi in buon ordine, VERDOLINO, peraltro adoperando il pronome NOI, gli spiegava che "il nipote avrebbe dovuto vendere le bevande" e che oltre ai benefici - in termini di maggiore "tranquillità" - che esso DE NUZZO avrebbe tratto dalla presenza di cotanto vicino, avrebbero aiutato il nonno Mimmo ("...se si mette là...per noi è pure una cosa...capito? Che aiutiamo a Mimmo pure....(...) perchè quella è proprio una cosa sua...proprio per...cioè il figlio proprio...comunque mettevamo là affianco e diciamo stavi pure più tranquillo...")).

Di fronte all'insistenza di VERDOLINO che gli rappresentava l'importanza della cosa, DE NUZZO, in evidente imbarazzo, si diceva infine disposto a rinunciare, dal momento che "non voleva crearli problemi" e "non

¹²¹ NASOLE Massimiliano, nato a Taranto il 26.3.1970, pregiudicato, segnalato anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

¹²² Vedi progressivo n° 3050 dell'11.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT.

¹²³ DE PACE Cosimo, nato a Taranto il 16.11.1964, con precedenti per il reato, tra gli altri, di cui all'art. 416 bis c.p.

¹²⁴ Vedi telefonata avente progressivo n° 2403 del 29.4.2022 (Decreto n° 147/22 RIT) nella quale Giulio VERDOLINO riferiva alla compagna Katia DONVITO il contenuto del suo incontro con Cosimo DE PACE.

¹²⁵ RUGGIERI Roberto, nato a Taranto il 10.10.1963, pregiudicato per il reato, tra gli altri, di cui all'art. 416 bis c.p.

¹²⁶ TORTELLA Francesco, nato a Taranto il 25.5.1988, pregiudicato.

¹²⁷ DI CARLO Andrea, nato a Massafra il 9.4.1980, pregiudicato per il reato, tra gli altri, di cui all'art. 416 bis c.p.

¹²⁸ In particolare, al principio del mese di maggio 2022, VERDOLINO ricevette la visita di due individui che spendendo il nome e la fama criminale di Andrea DI CARLO pretendevano, senza averne i requisiti, di accendere un finanziamento per l'acquisto di un'autovettura. VERDOLINO si rivolse inizialmente al pregiudicato RUGGIERI Roberto per ottenerne protezione e poi direttamente al DI CARLO, divenendone poi amico (vedi al riguardo, per esempio, progressivo n° 2724 del 6.5.2022 -Decreto n° 147/22 RIT).

¹²⁹ Il "Bar Palma" è risultato ancora chiuso come riferito dalla PG nella ultima informativa

¹³⁰ DE NUZZO Vincenzo detto Mimmo, nato a San Pietro Vernotico il 24.2.1975 e residente in Oria

¹³¹ Sita in Taranto alla via Cesare Battisti n° 569.

Il giudice per le indagini preliminari
Dott. Francesco Maccagnano



voleva rovinare gli equilibri....casomai questi....voglio dire....”, così disvelando tutto il suo timore per le possibili ritorsioni.

VERDOLINO tuttavia ad un tratto tagliava corto preannunciando al DE NUZZO una sua visita per trattare di persona (“*ehi più tardi passo e parliamo di persona, dai!*”); del resto, a riprova che VERDOLINO non volesse discutere telefonicamente della cosa, anche la chiamata -fatta dal DE NUZZO al VERDOLINO- seguiva ad altri precedenti contatti intercorsi sull’argomento dei quali non c’è traccia nelle intercettazioni effettuate.

Il dialogo, del quale di seguito si riporta per intero la trascrizione, restituisce i sentimenti di **imbarazzo e soprattutto di timore del DE NUZZO** di fronte alle veulate minacce del VERDOLINO (“*nooo, ma tu lo sai...se era una cosa...comunque mettevamo là affianco e DICIAMO STAVI PURE PIÙ TRANQUILLO....*”).

Progressivo n° 2678 del 6.5.2022 – Decreto n° 147/22 RIT

Giulio: Mimmo...
Mimmo: ehi buongiorno Giulio. Scusami.
Giulio: non...
Mimmo: allora, ti di...ti dico la verità.
Giulio: sì.
Mimmo: la settimana scorsa venne la signora, perchè quello è della so...della sorella di Lino con...
Giulio: sì
Mimmo: non era di Lino quel bar.
Giulio: sì.
Mimmo: la verità, l’ho preso io se...
Giulio: aah...ah...
Mimmo: dimmi tu...no! Dimmi tu quello che devo fare! Dimmi tu! Dimmi tu!
Giulio: quanto...quanto si paga di fitto?
Mimmo: settecentocinquanta euro voleva...
Giulio: ah...
Mimmo: ..Giulio...vuole...
Giulio: Mimmo ti posso dire la verità?
Mimmo: dimmi!
Giulio: no... mo’ per te eh...così eh...
Mimmo: eh...
Giulio: lui deve vendere le bevande, il nipote...
Mimmo: sì, lo so...lo so...
Giulio: se te lo...eh...se si mette là...
Mimmo: mo’ ti spiego...mo’ ti spiego...
Giulio: per noi è pure una cosa...capito? Che aiutiamo a Mimmo PURE (CESARIO Cosimo soprannominato “Giappone”, ndr).
Mimmo: lo so, lo so...
Giulio: eh...
Mimmo: (balbetta, ndr) io la verità... per ten...come...come deposito, la verità l’ho chiuso la settimana scorsa.
Giulio: eh!
Mimmo: dimmi...dimmi tu Giulio...non voglio...per carità eh! Lo sai io non...non...
Giulio: no, ma tanto quello non è che...cioè...mo glielo dico a lui...mo’ che viene Michael (CESARIO Maicol, figlio di CESARIO Cosimo ndr).
Mimmo: eh! Io la...
Giulio: se lui mi dice che è una cosa importante...non lo so...se tu lo vuoi dare...
Mimmo: no...io...
Giulio: Mimmo tu comandi...il tuo è...non è che...
Mimmo: lo...no Giulio...io se confino...voglio dire...per me mi serve come deposito...voglio dire...la verità...
Giulio: eh...
Mimmo: perché ho il prob...praticamente tengo il prob...
Giulio: e quell’altro affianco che hai?
Mimmo: quello...tengo l’officina là...
Giulio: quello no...c’avevi un’altra saracinesca affianco tū...
Mimmo: eh! Quella là sta un ponte che...(inc.)...che là...
Giulio: ah okay...
Mimmo: comunica l’officina quella là...c’è...io la verità l’ho preso perché...
Giulio: ah, okay, okay.
Mimmo: perché purtroppo alla Piaggio sono affogato perché arrivano i veicoli, sinceramente non so

Il giudice per le indagini preliminari
Dott. Francesco Maccagnano



Giulio: dove cazzo li devo mettere, praticamente...perché non ho un deposito per metterli e no, no...e se ti serve per lavorare... a te...che cosa? No, no... e glielo dico...

Mimmo: no...Giulio, no Giulio perdonami...lo sai io...se gli serve che gli serve, io lo sai...non ci sono problemi. Io sono chiaro nelle cose.....

Giulio: nooo, ma tu lo sai...se era una cosa...comunque mettevamo là affianco e diciamo stavi pure più tranquillo.

Mimmo: lo so...no...guarda...ma tu...ma tu mi stai...allora, non...non ti dico fesserie: venne Lino, venne con la... "No -dice - te lo devi prendere...te lo devi prendere!" - "Lino - ho detto - dimmi tu - ho detto - perché no? è che posso tenere tutte queste spese di fitto e via discorrendo..." - "No, te lo devi prendere tu , lo vogliamo dare a te, lo vogliamo..." Ho detto: "Va bene - ho detto - e va bene..."

Giulio: va bene, ma tu l'hai chiuso già? Hai fatto già tutto?

Mimmo: si, si...devo...

Giulio: ee..

Mimmo: si, si, si...il...stamattina praticamente, perché sta il geometra IEVA...

Giulio: uhm...

Mimmo: che sta facendo tutte le pratiche, praticamente. Ti dico la verità. Però Giulio...

Giulio: Mimmo e che...

Mimmo: ...attenzione non voglio...non voglio creare a te...lo sai come la penso io!

Giulio: e che creare? Che mica...no...mica...

Mimmo: no, no...digli...

Giulio: anzi lui...lui aveva piacere che si metteva affianco a te pure, hai capito?

Mimmo: ma figurati! No, ma...ma mi devi credere Giulio, non ti dico fesserie, puoi anche chiedere, io...

Giulio: perché quella è proprio una cosa sua...proprio per...cioè il figlio proprio...

Mimmo: lo so, lo so, lo so...

Giulio: eh!

Mimmo: vedi se...vedi tu Giulio, perché...gestisci tu la situazione...poi dimmi tu...

Giulio: va bene, mo' che viene glielo dico...

Mimmo: va bene...

Giulio: dico: "Senti, così e così...cosa vuoi fare?" eh!

Mimmo: no, io...io la settimana scorsa...mi devi credere! La settimana scorsa venne Vito, venne Lino e la...e la...e la sorella...cioè, che è la proprietaria che lo comprò.

Giulio: no, va bene. Più bello di così non... Io l'ho fatto pure per una questione, hai capito? Così sta pure affianco e sembra...hai capito? E' sempre una cosa...eh...

Mimmo: eh...ripeto io...a me serve perché, ripeto non è...non ho lo spazio per mettere le moto, sai...

Giulio: e va bene ma se serve a te è inutile Mi...che cosa...se ti serve lo spazio a te...hai capito?

Mimmo: noo...nel senso...mi...Giulio...ascolta...capiscimi...nel senso...eee...non voglio rovinare gli equilibri...casomai questi...voglio dire...

Giulio: nooo...che equilibri?

Mimmo: no...non... lo sai non....

Giulio: che mica?...Oh, uno un fitto sta chiedendo. Se tu l'hai preso tu poi, qual è il problema?

Mimmo: ma io lo so...lo sai Giulio...nella massima trasparenza...

Giulio: Mimmo quante...scusa, mo' non per farti i calcoli, ma tu con settecentocinquanta euro al mese no?

Mimmo: eh...

Giulio: ma quante moto puoi mettere là dentro?

Mimmo: come quante moto? Nooo ma a me serve come deposito, perché io ho...praticamente che cosa succede? Che io tengo...non che mi serve come ...perché io tengo la...lo...lo stoccaggio delle gomme invernali. Purtroppo...

Giulio: aaaa...

Mimmo: ...dove sta l'officina mi crea problemi...

Giulio: minchia e ti conviene spendere settecentocinquanta euro al mese?

Mimmo: dove...come...come devo fare Giulio? Che mi devi credere...

Giulio: eh la mado'...le poggia da Tazio (GUARINI Tazio, ndr), te le faccio mettere io gratis!

Mimmo: nooo...non li posso... nooo e là praticamente...

Giulio: (ride).

Mimmo: eh, lo so! Sì, lì poi è un macello, andare a prendere le gomme, le cose...perché là io stoccherai

...

Giulio: ah...

Mimmo: praticamente farei un soppalco per mettere le...lo stoccaggio delle gomme...

Giulio: no, va bene dài mena...prima...



Mimmo: e in più...
Giulio: ehì più tardi passo e parliamo di persona, dai!

Che la mediazione esercitata dal VERDOLINO fosse **in favore di CESARIO Pasquale detto Michael e del padre di lui, Cosimo CESARIO detto "Mimmo Giappone"**, lo si ricava chiaramente dal dialogo appena citato, nel quale VERDOLINO menziona sia Michael che Mimmo come propri "danti causa".

A conferma del suo ruolo attivo nella trattativa per l'acquisizione del "Bar Palma", il giorno seguente, 7.5.2022, VERDOLINO attraverso tale LIGORIO Giuseppe¹³² si metteva in contatto con D'ACUNTO Emanuele¹³³ detto Lino "Zazà", fratello della proprietaria del locale del Bar "Palma"¹³⁴, stabilendo con lui, probabilmente tramite whatsapp¹³⁵, un appuntamento per il successivo 9 maggio 2022.

Ed infatti, alle ore 11:17 del 9 maggio, non vedendo arrivare Lino "Zazà", VERDOLINO ritelefonava al LIGORIO pregandolo di avvertirlo che lo stavano attendendo "lì" (progressivo n° 2831 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 126).

Di tutta la vicenda Giulio VERDOLINO forniva il giorno stesso un puntuale resoconto anche alla sua amica DANUCCI Donatella alla quale spiegava **orgoglioso di "avere fatto prendere il bar a MICHAEL"** (progressivo n° 2839 del 9.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 127).

In una telefonata di poco successiva (progressivo n° 2841 del 9.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 128) VERDOLINO le spiegava anche che Michael CESARIO gli aveva proposto di entrare in società nella gestione del nascente bar, ma che egli aveva declinato, vuoi perché si trattava di un settore nel quale non aveva alcuna competenza, vuoi perché voleva evitare nuove "chiacchiere" sul proprio conto ("*già si inventano mille chiacchiere, figurati se mi vado a mettere nel bar con quello a società*").

Progressivo n° 2841 del 9.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT

(.....)

GIULIO: No, infatti anche a Michael stamattina l'ho detto, ho detto <Michael io non posso stare a pensare bar e cose....>.

DONATELLA: Ma poi perché, il rapporto con il pubblico si deve avere.

GIULIO: Brava, l'ho detto.

DONATELLA: Se viene quello magari (inc.), però il rapporto con il pubblico, le relazioni... non sei adatto, perché non è una cosa che fa per te, capito?

GIULIO: Ho detto <Maicol, io il bar...io non c'entro niente con il bar> ho detto..

DONATELLA: Quello a parte. No, a parte il fatto che tu potresti magari essere socio, socio non lavoratore, nel senso che hai che hai la quota e basta e magari a fine, però per come sei tu.

GIULIO: Ma non posso essere socio con quello al bar.

DONATELLA: Bravo. Per come sei tu, capito? Cioè sono tante le cose. Tu hai il tuo, tu devi fare quello che sai fare, stop.

GIULIO: Già si inventano mille chiacchiere, figurati se mi vado a mettere nel bar con quello a società.

DONATELLA: Appunto dico, tu quello che sai fare è quello, comprare le macchine, continua fare quello, non ti immischiare in altre cose.

GIULIO: (Inc.) Ti aiuto, vedi adesso!? È venuto pure il ragazzo che è bravo con il bar, no? Ha detto <mandiamolo al lavaggio>, effettivamente velocemente il ragazzo appena siamo andati ha detto <no, no, no...io per tuo padre qualsiasi cosa>. Ha detto <è l'unica persona che rispetto a Taranto>.

OMISSIS fino alle ore 13.08.45

GIULIO: E' rimasto. Gli ho fatto prendere il camion, che devo fare di più!

DONATELLA: No, che devi dire...basta.

(....)

¹³² LIGORIO Giuseppe, nato a Taranto il 18.1.1967. Nel progressivo n° 2758 del 7.5.2022 VERDOLINO chiedeva a LIGORIO il numero di telefono del tale Lino Zazà (Decreto n° 147/22 RIT - all. 125).

¹³³ D'ACUNTO Emanuele, nato a Taranto il 13.9.1950, pregiudicato.

¹³⁴ I locali del già Bar "Palma" sono di proprietà di D'ACUNTO Anna, nata a Taranto il 23.12.1944, vedova PALMA Salvatore, madre di PALMA Massimo e PALMA Vito che in passato gestivano il bar.

¹³⁵ L'intercettazione dell'utenza del VERDOLINO non registra infatti alcuna telefonata né in entrata né in uscita con il tale Lino Zazà.



Il 9.5.2022 VERDOLINO richiamava DE NUZZO, il quale aveva evidentemente – obtorto collo – rinunciato ad acquisire il locale, e, sempre adoperando il pronome NOI, lo “ringraziava” esclamando entusiasticamente che “avevano fatto una cosa non bella... bellissima!” per aiutare il padre (CESARIO Cosimo detto Giappone) il quale certamente avrebbe “apprezzato” il gesto (“ma è bello pure, sai mo’ che...mo’ che ci sta il padre che lo viene a sapere....”).

Ben si comprende allora che allorché il DE NUZZO affermava di “avere fatto un passo indietro PERCHÉ si trattava di lui” esplicitamente disvelava la vera causa del suo ritiro dall’affare già concluso, peraltro relativo a un locale che lo stesso DE NUZZO aveva poco prima definito come necessario per il suo lavoro (“a me serve”): è appena il caso di evidenziare che la portata intimidatrice implicita nel solo riferimento a “LUI” non aveva evidentemente reso necessaria alcuna espressa minaccia, salvo spendere comunque un significativo riferimento alla possibilità di “stare più tranquillo” qualora avesse agevolato la presenza del nuovo vicino, da “aiutare” per ragioni ben lontane dalla libera autodeterminazione nell’affare in quanto sostanzialmente frutto di una coartazione innestata sul chiaro timore di pesanti ritorsioni “non voglio rovinare gli equilibri, casomai questi...voglio dire...”: in tale ottica suonano persino maggiormente gravi i toni falsamente concilianti utilizzati da VERDOLINO, sempre attento – nelle sue conversazioni telefoniche – a dissimulare dietro parole apparentemente innocue e accomodanti le sue reali intenzioni e la sua determinazione, quasi a voler preconstituire una sorta di interpretazione autentica di comodo, anche a favore di eventuali esponenti delle Forze dell’Ordine in ascolto.

È proprio per questa ragione che VERDOLINO riprendeva subito DE NUZZO, reo di essersi espresso con sincerità, replicando con tono ipocritamente dimesso “è brutto questo termine...un passo indietro...” (progressivo n° 2853 del 9.5.2022 – Decreto n° 147/22 RIT – all. 129): si tratta evidentemente di un registro comunicativo – ancora una volta – improntato ad una modalità relazionale passivo-aggressiva che, ammantandosi di vittimismo, rivela invece una chiara finalizzazione anche ad esortare con fare paternalistico l’interlocutore perché non si esprimesse mai più, nel futuro e con chiunque avesse chiesto spiegazioni, in quel modo “brutto”.

Di seguito la trascrizione del dialogo.

Progressivo n° 2853 del 9.5.2022 – Decreto n° 147/22 RIT

Omissis

Al min 00:35” si ascolta:

Giulio: grazie per...per oggi eh...

Mimmo: nooo, ma che grazie Giu’?

Giulio: per...eh...

Mimmo: non ti preoccupare, voglio dire, l’importante...

Giulio: però abbiamo fatto una cosa non bella, bellissima secondo me!

Mimmo: non ho capito Giulio scusami.

Giulio: abbiamo fatto una cosa, non bella, bellissima.

Mimmo: ah! Oh, io da parte...lo sai iooo...

Giulio: eh...

Mimmo: ho il massimo...

Giulio: ma è bello pure, sai mo’ che...mo’ che ci sta il padre che lo viene a sapere, cose...

Mimmo: la massima...la massima stima e il massimo rispetto lo sai! Io ho fatto un passo indietro perché chiaramente si trattava di lui. Fosse stata un’altra persona ti posso dire...

Giulio: no, ma non è manco un passo indietro, è proprio che ...cioè

Mimmo: no, nel senso...no nel senso...l’ho fatto...

Giulio: che se non era per te...No, è brutto ‘sto termine “Un passo indietro!” Cioè diciamo...

Mimmo: no...nel senso...no, no, no...un passo indietro...

Giulio: se non era per te che non...

Mimmo: no...no...

Giulio: manco lo prendevamo va...

Mimmo: no...bravo! Volevo dire un passo indietro nel senso che ...e...

Giulio: se non stava...cioè se stava un’altra persona che già...manco andavamo noi. Cioè, hai capito? Cioè...

Mimmo: certo

Giulio: noi proprio che stai là tu a fianco...quella è stata la cosa, hai capito? Cioè...

Mimmo: e però fa...faccia un bel bar bello garbato, insomma che...

Giulio: bello, mette due ragazze, la mattina presto...è una cosa bella.

Mimmo: esatto...



Giulio: pure per te alla fine, no?
Mimmo: come no, come no, come no...
Giulio: a fianco, cose...eh
Mimmo: come no, come no, come no...
Giulio: poi ce ne siamo andati, siamo andati da un amico del padre che dice che gli deve dare una mano per aprire, per tutta l'attrezzatura tutto...
Mimmo: si, si, si
Giulio: si, no. Poi grazie a dio si mettono tutti a disposizione perché è un ragazzo comunque che...che vuole lavorare con le cose belle...
Mimmo: va bene, è normale, voglio dire, garbate...voglio dire, cioè scusa...
Giulio: garbato. Bravo!
Mimmo: eh...e infatti, no, no l'importante che voglio dire.
Giulio: ma poi lì nella zona ci vuole pure perché...non c'è niente.
Mimmo: si, alla fine insomma...ma...(ride) ora creeremo il problema più in là...(ride)
Giulio: noooo...va bene, che può fare quello? (ride) Che problema? Quello...che problema dobbiamo dare? Ma poi quello metterà due belle ragazze.

Appare dunque evidente che il DE NUZZO, che già aveva chiuso la trattativa per prendere in locazione il locale ed aveva persino incaricato il proprio geometra delle relative pratiche, era stato indotto con minacce neppure del tutto velate dal VERDOLINO -in relazione a un preciso interesse commerciale dei CESARIO pure evocati espressamente- a "fare un passo indietro" ed a rinunciare malgrado, come DE NUZZO aveva più volte ripetuto, ne avesse necessità.

Del resto, la capacità intimidatrice dei CESARIO era tutt'altro che aleatoria ed a quella data era assolutamente attuale: sono praticamente coevi i dialoghi intercettati sull'utenza del VERDOLINO dai quali emerge che Alberto CESARIO, unitamente ad un suo uomo fidato, era passati per due volte dinanzi alla concessionaria del DE NUZZO in via Cesare Battisti allo scopo di farsi notare e di incutere timore, e che lo stesso VERDOLINO si era premurato di telefonare al DE NUZZO stesso per informarsi se fosse "tutto a posto", per tranquillizzarlo ed assicurargli il proprio intervento presso il CESARIO Alberto così accreditandosi quale soggetto ad esso collegato da stretti rapporti, intervento per il quale DE NUZZO ringraziava calorosamente il VERDOLINO (vedi progressivi n° 3607 del 17.5.2022 e n° 4307 del 24.5.2022 - Decreto n° 147/22 RIT - all. 176 e 177).

A conferma che il locale del già bar "Palma" è stato effettivamente acquisito da CESARIO Pasquale, il 9 marzo 2023, in occasione di lavori alla rete idrica effettuati in via Cesare Battisti, la saracinesca era aperta e lo stesso CESARIO è stato fotografato da personale della Squadra Mobile nell'atto di uscirne (all. 175).

LA SUSSISTENZA A CARICO DI VERDOLINO GIULIO DI GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA IN RELAZIONE AL DELITTO DI CUI AL CAPO D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA B)

25. Preliminarmente, va rilevato che, all'esito delle indagini preliminari, è emersa la contiguità di Verdolino Giulio ad una famiglia di spicco del panorama criminale tarantino, ossia quella dei Cesario.

In particolare, va rilevato che:

- l'odierno indagato risulta vicino al noto pregiudicato Cesario Cosimo, detto Giappone;
- l'odierno indagato risulta vicino anche ai figli del predetto, Maicol ed Alberto;
- Verdolino, nel 2022, ha anche espressamente vantato la propria amicizia con Cesario Alberto ("perché comunque è Alberto, sempre Alberto CESARIO, hai capito? Non è che..."); in data 24 maggio 2022, interloquendo con una donna, egli ha anche fatto presente che il figlio di Cesario Cosimo era disponibile ad aiutarlo, ove gli fosse servita una mano ("poi si è avvicinato, ha detto 'Giulio [...] vedi che io, se hai bisogno...");
- dagli esiti dell'attività di captazione di comunicazioni è anche emersa la periodica corresponsione da parte del Verdolino in favore di Cesario Cosimo di somme di denaro - (in tal proposito, si rinvia al contenuto della conversazione oggetto dell'intercettazione n. prog. 914 - R.I.T. 161/2022, nel corso della quale

Il giudice per le indagini preliminari
Dot. Francesco Macagnano



Depane Stefano ha fatto presente che Verdolino Giulio, erogando denaro al Cesario, versata in una posizione particolarmente favorevole (Depane Stefano: *“quello viene più apprezzato di te, te lo dico io il perché... e di me... quello li dà i soldi France’, noi non diamo niente... quello se va a parlare, quello ti devi mettere a lato... quello e mo’ gli dà i soldi a lei... e mo’ gli manda i soldi in galera e mo’... ehhh, lo mantiene, o volere o volare, pure che stiamo dalla parte della ragione [...] quello lo mantiene”*).

25.1. La contiguità del Verdolino a strutturati ambienti delinquenziali emerge con particolare chiarezza dagli esiti dell’attività di captazione di comunicazioni svolta nel corso delle indagini preliminari.

Il predetto, nel marzo del 2022 ha affermato *apertis verbis* di ritenere indispensabile essere *“protetto”* da esponenti della criminalità locale (*“non significa fare la malavita, ‘stare dietro’ significa aiutarmi... darmi una mano come un fratello, come un genitore.... Questi scambiano... le persone. Si pensano che... Cioè, non riescono a capire che uno fa il lavoro suo, no? E se ha qualche rompimento di coglioni... uno può andare a dire... ‘oh! Non cacare il cazzo al ragazzo!’ ma non è che io vado a rompere il cazzo [...] Che mi vengono a rompere il cazzo. Oppure che mi vengono a fare... le estorsioni... che mi vengono a fare il bidone”*).

In termini analoghi il verdolino si è pronunciato nel corso del dialogo oggetto dell’intercettazione n. prog. 1096 – R.I.T. 209/2020 (*“sono amico di CESARIO sono amico di CIACCIA, sono amico di Aldo Ricciardi... che... qual è il problema, di? [...] purtroppo uno, certe volte, per il quieto vivere cerca di stare bene con tutti e cerca di evitare [...] ...allora uno cerca di avere una persona che può chiamare... dicono no... chiama la polizia... sì! Chiama la polizia, così dopo Solfrizzi esce e ti incendia tutte cose! [...] allora siccome uno riesce a mantenere gli equilibri, no? Che riesci comunque... a... a... diciamo a non dico a entrare nelle grazie, però ad essere trattato bene dalla gente [...] e come faccio con loro faccio con le forze dell’ordine...”*).

26. Posto quanto precede, l’interessamento di Verdolino Giulio per la sorte dei locali attigui al Bar Palma non appare affatto casuale; esso, semmai, appare espressione della stretta vicinanza del predetto indagato alla famiglia Cesario.

27. A parere di questo G.i.p., dai dialoghi oggetto delle intercettazioni n. prog. 2678 – R.I.T. 147/2022, n. 2841 – R.I.T. 147/2022 e n. prog. 2853 – R.I.T. 147/2022 – riportati dalla pagina 73 alla pagina 79 della richiesta di misura cautelare del P.M. – possono enuclearsi plurimi elementi idonei ad integrare un grave quadro indiziario a carico del Verdolino in relazione al delitto di estorsione consumata di cui al capo d’incolpazione provvisoria B).

Al fine di meglio inquadrare la vicenda delittuosa in parola, s’impone di rammentare che, come stabilito dalla Suprema Corte di Cassazione, una minaccia di carattere estorsivo può ben essere idonea a coartare la volontà della vittima anche laddove essa sia implicita indiretta, larvata, velata, allusiva, ambientale.

In tal proposito, è utile rinviare alla motivazione di Cass. pen., Sez. II, 9 marzo 2021, n. 27649, nella quale è stato stabilito *la minaccia* costitutiva di un reato *“oltre che palese, esplicita e determinata, può essere manifestata in modi e forme differenti, ovvero in maniera implicita, larvata, indiretta e indeterminata, essendo solo necessario che sia idonea a incutere timore e a coartare la volontà del soggetto passivo, in relazione alle circostanze concrete, alla personalità dell’agente, alle condizioni soggettive della vittima e alle condizioni ambientali in cui questa versa”*.

Secondo analogo pacifico orientamento, la peculiare e più intensa forza intimidatrice scaturente dalla semplice evocazione di soggetti legati ad ambiti delinquenziali ovvero anche semplicemente inseriti in circuiti di detenzione può costituire *“minaccia estorsiva”*; in tal proposito, si rinvia a Cass. pen., Sez. II, 28 ottobre 2021, n. 47100 – *“integra il reato di estorsione, non già l’esercizio di una generica pressione alla persuasione o la formulazione di proposte esose o ingiustificate, ma il ricorso a modalità tali da forzare la controparte a scelte in qualche modo obbligate, facendo sì che non le venga lasciata alcuna ragionevole*



alternativa tra il soggiacere alle altrui pretese o il subire, altrimenti, un pregiudizio diretto e immediato” (nella specie la Corte ha ritenuto configurabile il reato di tentata estorsione nella condotta dell'imputato che, al fine di indurre un imprenditore a rivolgersi a specifici fornitori per l'esecuzione di lavori d'appalto, aveva paventato l'intervento di amici “pericolosi”, tra cui soggetti detenuti).

27.1. Questo G.i.p. reputa opportuno utile rammentare, peraltro, che, come stabilito in **Cass. pen., Sez. II, 24 maggio 2018, n. 26002**, “nel reato di estorsione, integra la circostanza aggravante del metodo mafioso l'utilizzo di un messaggio intimidatorio anche silente, cioè privo di una esplicita richiesta, qualora l'associazione abbia raggiunto una forza intimidatrice tale da rendere superfluo l'avvertimento mafioso, sia pure implicito, ovvero il ricorso a specifici comportamenti di violenza o minaccia”.

Altrettanto utile, a parere di questo G.i.p., è rammentare che in **Cass. pen., Sez. II, 1 giugno 2021, n. 33097** si è condivisibilmente stabilito che “ricorre la circostanza aggravante dell'utilizzo del metodo mafioso, di cui all' art. 416-bis.1, comma 1, c.p. , quando l'azione incriminata, posta in essere evocando la contiguità ad un'associazione mafiosa, sia funzionale a creare nella vittima una condizione di assoggettamento, come riflesso del prospettato pericolo di trovarsi a fronteggiare le istanze prevaricatrici di un gruppo criminale mafioso, piuttosto che di un criminale comune” (confermata la condanna per il delitto di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso per l'imputato che, nel richiedere alla vittima del denaro a fini di risarcimento in favore di un clan criminale, aveva evocato il nome di un elemento di spicco dell'organizzazione criminosa).

28. Orbene, alla luce dei principi giurisprudenziali evocati *supra* e tenuto conto del compendio probatorio nella disponibilità di questo G.i.p., può ritenersi che la condotta descritta al capo d'inculpazione provvisoria B) non solo integri una minaccia estorsiva di tipo silente, larvato, implicito ma costituisca anche un'intimidazione posta in essere con metodo mafioso, e ciò in quanto la volontà della persona offesa, De Nuzzo Vincenzo, è stata evidentemente piegata mediante l'evocazione di soggetti incardinati entro circuiti criminali di stampo mafioso, ossia dei Cesario, ed in particolare di Cesario Cosimo, noto pluripregiudicato, fratello del noto pregiudicato Cesario Giuseppe (detto Pelè), il quale in passato era stato affiliato all'organizzazione criminale di stampo mafioso guidata dai fratelli Riccardo Modco e Gianfranco Modco.

29. Prima di procedere al vaglio delle circostanze rilevanti rispetto al fatto di cui al capo d'inculpazione provvisoria B), occorre porre in evidenza un dato di comune esperienza: nessun imprenditore di media ragionevolezza rinuncerebbe mai ad acquisire la disponibilità di un locale da lui ritenuto utile a fini commerciali esclusivamente sulla base del fatto che lo stesso immobile possa tornare utile anche ad un terzo; non v'è ragione alcuna di ritenere che un individuo, nell'esercizio di un'attività svolta a scopo di lucro, si determini a compiere scelte influenzate meramente ed esclusivamente da aspettative e desideri altrui.

29.1. Si faccia un semplice esperimento mentale: poniamo che un *quisque de populo* si rechi dal titolare di una concessionaria di veicoli Volkswagen e Piaggio ed esprima a questi la volontà di aprire un bar presso un determinato locale commerciale; poniamo, altresì, che il titolare della concessionaria sia interessato ad acquisire la disponibilità del medesimo locale per plurime ragioni.

Tutto ciò posto, è credibile che il rivenditore di veicoli Volkswagen e Piaggio finisca per rinunciare al summenzionato immobile esclusivamente sulla base del pio desiderio del *quisque de populo* di lanciarsi nel mondo della ristorazione? Questo G.i.p. non riesce ad immaginare a nessun motivo per cui possa risponderci positivamente a siffatto interrogativo.

Orbene, lo scenario – normalmente incredibile – in cui il titolare della concessionaria rinuncia a porre in essere i suoi disegni imprenditoriali al mero scopo di “accontentare” un terzo è proprio quello che



si è inverato all'epoca dei fatti per cui è procedimento grazie all'intermediazione di Verdolino Giulio, così come contestato al capo d'incolpazione provvisoria B).

Vien da chiedersi come detto inveramento sia stato possibile. La risposta a siffatto quesito, a parere di questo G.i.p., è quella data dalla Procura: il fattore che ha spinto De Nuzzo Vincenzo ad accondiscendere alla richiesta rivoltagli dal Verdolino altro non è che la peculiare qualifica del soggetto che, nel maggio del 2022, si era detto interessato ad aprire un bar presso i locali attigui al Bar Palma.

30. Plurimi elementi, a parere di questo G.i.p., suffragano la provvisoria ipotesi accusatoria di cui al capo B):
- lo stato di sudditanza del De Nuzzo emerge sin dalle prime battute della telefonata da questi intrattenuta con Verdolino, la quale ha costituito oggetto dell'intercettazione n. prog. 2678 – R.I.T. 147/2022 (**De Nuzzo**: *“dimmi tu! No! Dimmi tu quello che devo fare! Dimmi tu! Dimmi tu!”*); appare evidente come solo un imprenditore in stato di sudditanza possa finire per nutrire forti ambascce nell'adozione di una semplice decisione quale quella di prendere in fitto un locale commerciale;
 - Verdolino, nel prosieguo della conversazione, nel riferire l'interesse di Cesario Michael e del nipote di questi all'acquisizione della disponibilità dei locali che servivano al De Nuzzo, ha espressamente inteso evocare la figura di Cosimo Cesario (*“lui deve vendere le bevande... il nipote [...] se si mette là [...] per noi è pure una cosa... capito? Che aiutiamo a Mimmo pure”*);
 - **appare evidente che, in condizioni ordinarie, nessun titolare di una concessionaria rinuncerebbe ad acquisire la disponibilità di un locale solo per consentire a terzi di aprire un bar (!) e, al contempo, per garantire l'aiuto di un pregiudicato (!!!)**;
 - lo stato di soggezione del De Nuzzo emerge in maniera evidente nel prosieguo della conversazione (*“dimmi tu Giulio... non voglio... per carità, eh! Lo sai, io non... non...”*);
 - De Nuzzo, ad un certo punto, ha prospettato la sua impellente necessità di acquisire i locali attigui al Bar Palma (*“perché purtroppo alla Piaggio sono affogato... perché arrivano i veicoli, sinceramente non so dove cazzo li devo mettere, praticamente... perché non ho un deposito per metterli”*); al contempo, **la persona offesa, evidentemente intimidita dall'evocazione degli esponenti della famiglia Cesario – e, in particolare, di Cesario Cosimo – ha fatto presente di essere ben disposta a rinunciare ai summenzionati locali, così de facto accettando il rischio di porsi in una situazione di difficoltà** (*“lo sai io... se gli serve che gli serve, io lo sai... non ci sono problemi...”*); l'unica chiave di lettura valida per interpretare una simile circostanza è quella offerta dalla Procura in sede.

Verdolino, ad un certo punto della conversazione sin qui esaminata, ha poi inteso implicitamente evocare il carisma criminale dei Cesario proferendo la seguente frase: *“nooo, ma tu lo sai... se era una cosa... comunque mettevamo là affianco e, diciamo, stavi pure più tranquillo”*.

Orbene, una simile frase, normalmente, non avrebbe alcun senso; ed infatti, perché mai un normale operatore commerciale dovrebbe sentirsi *“più tranquillo”* per l'apertura di un bar? E perché mai egli dovrebbe provare un simile sentimento proprio quando l'apertura dell'anzidetto bar è stata propiziata da una masochistica rinuncia ad un locale commerciale di suo interesse?

Con tutta evidenza, Verdolino Giulio ha pronunciato la frase *“stavi pure più tranquillo”* al fine di prospettare al suo interlocutore il fatto che un'attività commerciale riconducibile a esponenti della criminalità locale possa fungere, per così dire, da *“parafulmine”* rispetto a problemi di vario segno e possa, in qualche modo, garantire una *“protezione”*.

Adombrando siffatta circostanza, l'indagato, assumendo un tono apparentemente conciliante, ha in realtà inteso maggiormente intimidire il De Nuzzo, evocando il carisma criminale dei Cesario.

- 30.1. Nel prosieguo della summenzionata interlocuzione, Verdolino ha rimarcato più volte l'interesse di Cosimo



Cesario per i locali ai quali era interessato anche il De Nuzzo (“lui aveva piacere che si metteva affianco a te, pure, hai capito? [...] perché quella è proprio una cosa sua... proprio per... cioè, il figlio proprio”). L'indagato si è persino arbitrariamente ingerito nelle scelte imprenditoriali del suo interlocutore (“minchia, e ti conviene spendere 750 euro al mese? [...] eh la madò, le poggiavi da Tazio, te le faccio mettere io gratis”).

De Nuzzo Vincenzo, in condizioni normali, ben avrebbe potuto dire al suo interlocutore, molto semplicemente, di farsi gli affari suoi. Ciò, nel caso di specie, non è avvenuto, ed è evidente come detta circostanza non possa che dipendere dalla particolare e notoria caratura criminale dei Cesario.

30.2. Nella suddetta conversazione è persino emerso che il De Nuzzo avesse già sostanzialmente concluso l'accordo relativo al fitto del locale presso cui i Cesario volevano aprire un bar (“stamattina praticamente, perché sta il geometra leva [...] che sta facendo praticamente tutte le pratiche, praticamente”).

Il fatto che la predetta persona offesa abbia rinunciato ai locali di suo interesse e che ciò abbia fatto nonostante egli fosse giunto ad un punto avanzato delle trattative con la sua controparte contrattuale, costituisce ulteriore manifestazione del metus indotto in De Nuzzo Vincenzo da Verdolino mediante l'evocazione dei nomi degli esponenti della famiglia Cesario.

31. Come rilevato a pagina 76 della richiesta di misura cautelare del P.M., che il Verdolino abbia agito nell'interesse di Michael Cesario e Cosimo Cesario (detto 'Mimmo Giappone') si trae dal fatto che nell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 2678 – R.I.T. 147/2022 sono stati espressamente evocati i nomi di “Michael” e “Mimmo”.

Sussistono, ad ogni buon conto, ulteriori elementi di conferma di siffatta identificazione:

- in primo luogo, come rilevato *supra*, all'epoca dei fatti per cui è procedimento Verdolino Giulio aveva stretti rapporti di collaborazione con la famiglia Cesario;
- nel corso dell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 2841 – R.I.T. 147/2022, Verdolino ha affermato di non intendere partecipare alla gestione del bar che sarebbe stato aperto da “Michael”, e ciò per evitare che si potessero effettuare illazioni sul suo conto (Verdolino: “ma non posso essere socio con quello al bar [...] già si inventano mille chiacchiere, figurati se mi vado a mettere nel bar con quello a società”); appare evidente che l'indagato abbia maturato il predetto intendimento in virtù della caratura criminale degli esponenti della famiglia Cesario e, correlativamente, in virtù della necessità di non affiancarsi formalmente, in un contesto imprenditoriale, a soggetti pregiudicati.

32. Che le condotte intimidatorie poste in essere dal Verdolino abbiano sortito gli effetti voluti dal predetto si coglie dall'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 2841 – R.I.T. 147/2022, nel corso della quale il predetto indagato ha affermato di “avere fatto prendere il bar a Michael”.

Particolarmente illuminante, inoltre, è il contenuto dell'interlocuzione oggetto dell'intercettazione n. prog. 2853 – R.I.T. 147/2022:

- Verdolino, nel congratularsi con il De Nuzzo per la rinuncia da questi compiuta ad acquisire la disponibilità dei locali attigui al bar Palma, ha affermato quanto segue: “abbiamo fatto una cosa non bella, bellissima, secondo me [...] abbiamo fatto una cosa, non bella, bellissima”;
- Verdolino ha poi espressamente richiamato la figura di Cosimo Cesario, il padre di Michael (“ma è bello pure, sai mo' che... mo' che ci sta il padre, che lo viene a sapere, cose...”);

Nel prosieguo del dialogo, il De Nuzzo non ha potuto fare a meno di esprimere – evidentemente involontariamente – un sentimento di rassegnazione; egli, peraltro, ha rimarcato come la sua rinuncia ai locali che gli servivano urgentemente sia dipesa esclusivamente dal fatto che a chiedergli “un passo indietro” fosse stato un Cesario (“la massima... la massima stima e il massimo rispetto, lo sai! Io ho fatto un passo indietro perché chiaramente si trattava di lui. Fosse stata un'altra persona ti posso dire...”).



Orbene, il fatto che siano state proferite le frasi *de quibus* appare manifestamente idoneo a comprovare l'addebito provvisorio di cui al capo B): come prospettato *supra*, De Nuzzo Vincenzo non avrebbe mai compiuto la summenzionata rinuncia ove a chiedergli di procedere in tal senso fosse stato un *quisque de populo*; egli si è determinato in tal senso esclusivamente per la peculiare posizione dei Cesario.

Verdolino, nel corso dell'interlocuzione telefonica di cui sopra, ha evidentemente ritenuto che la frase "io ho fatto un passo indietro" potesse risultare compromettente, soprattutto se sottoposta a captazione; egli, dunque, ha provato – invero maldestramente – a "correggere il tiro", orientando il dialogo in altra direzione, finendo addirittura per affermare – ben poco credibilmente – che la pretesa di cui al capo d'incolpazione provvisoria B) non sarebbe stata formulata nei confronti di un soggetto diverso dal De Nuzzo ("ma non è manco un passo indietro [...] è brutto sto termine, 'un passo indietro' [...] no, no, no, un passo indietro [...] se non era per te che non [...] manco lo prendevamo [...] cioè, se stava un'altra persona che già... manco andavamo noi. Cioè, hai capito? [...] noi proprio che stai là tu a fianco... quella è stata la cosa, hai capito? [...] bello, mette due ragazze, la mattina presto... è una cosa bella").

33. Verdolino, all'epoca dei fatti per cui è procedimento, era perfettamente conscio del carisma criminale dei Cesario e, in particolare, di Cosimo Cesario, noto per essere inserito in ambienti di criminalità organizzata di stampo mafioso: a lume di tanto, possono ritenersi applicabili al caso di specie i principi espressi in **Cass. pen., Sez. II, 1 giugno 2021, n. 33097**.

E dunque, non soltanto possono predicarsi a carico del predetto indagato gravi indizi di colpevolezza in relazione al delitto di estorsione consumata di cui al capo d'incolpazione provvisoria B) ma può ritenersi:

- che dagli atti sottoposti al vaglio di questo G.i.p. emergano sufficienti elementi da imporre di ritenere integrata, nel caso che ci occupa, l'aggravante del c.d. "metodo mafioso" prevista dall'articolo 416-bis.1 c.p.;
- che siffatta aggravante sia stata anche contestata "in fatto" dal P.M. nel provvisorio editto accusatorio.

GLI ELEMENTI DI PROVA RACCOLTI IN RELAZIONE AI DELITTI DI CUI AI CAPI D'INCOLPAZIONE PROVVISORIA C) E D)

34. Nella richiesta di misura cautelare risultano rappresentati come segue gli elementi di prova raccolti all'esito delle indagini preliminari in relazione ai delitti di cui ai capi d'incolpazione provvisoria C) e D):

Al momento dell'incidente occorsogli la notte del 9.4.2022 Francesco DEPANE aveva con sé una pistola della quale si disfaceva gettandola in mare. Dai dialoghi captati si comprende altresì che nei giorni seguenti il fratello Stefano DEPANE, dopo lunghe ricerche, era riuscito a recuperarla.

In particolare, Francesco DEPANE, reduce dalla cena aziendale della Tris Auto organizzata la sera dell'8.4.2022 presso il ristorante "Al Faro" ed offerta da Giulio VERDOLINO, aveva litigato aspramente con la convivente Aurora MORELLI¹³⁶ ed al ritorno a casa, in via Napoli n° 40, non aveva trovato la donna.

Arrabbiato ed in preda ai fumi dell'alcool, Francesco DEPANE aveva quindi inforcato la moto e si era diretto verso il centro città, ma la sua corsa era improvvisamente terminata in piazza Fontana laddove aveva colliso con una autovettura Fiat Punto¹³⁷ il cui conducente, poi identificato per POTENZA Giorgio¹³⁸, aveva richiesto intervento della "volante" alle ore 00:40 circa del 9.4.2022.

Sul luogo segnalato il personale della Volante aveva rinvenuto il motociclo targato ER77611 intestato al DEPANE Francesco il quale tuttavia era stato già prelevato da via Napoli n° 40¹³⁹ e trasportato a mezzo ambulanza del "118" presso l'Ospedale SS. Annunziata.

In effetti, subito dopo il sinistro nel quale aveva riportato gravi lesioni al capo ed al volto, Francesco DEPANE si era rialzato ed era tornato a casa abbandonando la sua moto sul luogo dell'incidente.

¹³⁶ MORELLI Aurora, nata a Taranto il 20.12.2003.

¹³⁷ Targata AN052ZH.

¹³⁸ POTENZA Giorgio, nato a Taranto l'11.2.1979.

¹³⁹ Circa 40 minuti prima.



L'indomani Giulio VERDOLINO, appreso dell'incidente dalla madre di Francesco, Enza D'ARCANGELO, si recava a casa dei DEPANE al quartiere Tamburi e discuteva con la stessa D'ARCANGELO e con Stefano DEPANE di quello che era accaduto la sera e la notte precedenti, ovvero della lite tra Francesco e la compagna Aurora MORELLI.

Soprattutto, Giulio VERDOLINO discuteva con i DEPANE della pistola che Francesco aveva "perso" in occasione dell'incidente e che gli era stata data proprio dallo stesso Giulio VERDOLINO che a sua volta l'aveva ricevuta da un imprecisato amico.

Nel corso del relativo dialogo (progressivi n° 430, n° 433 e n° 438 - sessione 10 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 58, 59 e 150) Giulio VERDOLINO si mostrava preoccupato per la perdita della pistola prestataagli, ma non tanto per il suo valore commerciale quanto per la pessima figura che avrebbero fatto col "proprietario" e l'immagine di inaffidabilità che quello ne avrebbe avuto ("non perchè...che non è la nostra, solo per quello! Per la figura di merda! (...) quella era sua personale proprio! Era sua! Hai capito?" (...)); aggiungeva poi che la pistola gli serviva per difesa personale ("**no, vabbè cioè io con loro ce l'ho, anche per... per difesa...**").

Nel tentativo di capire dove ed in quale momento Francesco avesse perso la pistola, VERDOLINO e Stefano DEPANE cercavano poi di ricostruire i suoi movimenti; Stefano DEPANE, in particolare, ipotizzava che il fratello se ne fosse disfatto consegnandola a tale ZAPPINO (noto gestore del circolo "San Francesco" in via di Mezzo, vicina al luogo dell'incidente): "*a Taranto vecchia è andato, da Zappino, è andato da Zappino, ha lasciato la pistola <mantienimi la pistola che vado ubriaco>...dice che è tornato e se l'è presa di nuovo*" (progressivi n° 430 e n° 433 - Sessione 10 - Decreto n° 161/22 RIT - all. 58 e 149).

Progressivo n° 430 del 9.4.2022 - Sessione 10 - Decreto n° 161/22 RIT

(.....)

GIULIO: dopo quello che sto facendo...ha detto mia moglie <è meglio allora a 'sto punto che non ti metti in mezzo, perchè ti senti pure colpevole>, ripeto, mi avessi fatto i fatti miei ieri.

ENZA: Giulio non sei colpevole di niente, Giulio...non ti devi sentire colpevole di niente.

GIULIO: l'ho accompagnato fino al portone!

ENZA: se no ci fai sentire pure a noi male!

GIULIO: no, l'ho accompagnato sino a giù al portone proprio...

ENZA: se no ci fai sentire pure a noi male che ti abbiamo chiamato...

Stefano: quello è sceso per andare da quella mongoloide!

ENZA: sì, sine sine! Ha detto che la doveva andare ad uccidere, stamattina sai che ha detto quando l'ha visto <te ne devi andare, io qua non ti voglio più>...lei sta sopra...

Da 6:10

GIULIO: non è che l'hanno sequēstrata loro quella cosa?

ENZA: nooo!

STEFANO: no, hanno visto.

ENZA: dalle telecamere non c'è niente. Hanno visto le telecamere.

GIULIO: mica si vede che (inc.) no?

ENZA: no, no, no...

GIULIO: può darsi che...(inc.) ..così e (inc.).

STEFANO: no (abbassa la voce, ndr) (inc.) portava proprio e ha (inc.) (alza di nuovo la voce, ndr). Doveva salire sopra a casa e ho detto a mia moglie <vai a pulire sopra a casa che stava il sangue>. Allora lui, è arrivata l'ambulanza, se n'è scappato nell'ambulanza...

GIULIO: (inc.) l'ha fatta perdere...

STEFANO: se n'è scappato...

GIULIO: non perchè...che non è la nostra, solo per quello! Per la figura di merda!

STEFANO: (inc.).

ENZA: però Giulio, ti devo dire una cosa? Io sono sempre stata nemica di quelle cose là!

GIULIO: no, vabbè cioè io con loro ce l'ho, anche per...

ENZA: lo so, lo so...

GIULIO: per difesa...

ENZA: lo so.

GIULIO: tu l'hai visto stamattina quando ho detto <Se ci toccano!> Mica, mica...mica sono uno che la va a mettere...anzi! Io la pago solo...

ENZA: io ho sempre evitato ai figli miei, perchè ripeto, i figli miei lo sai come sono? Non mi toccare che io non ti tocco!

GIULIO: eh, ma signora infatti non...lui sa.

ENZA: sono bei ragazzi.

GIULIO: non son solo...

ENZA: si mangiano il lavoro...